ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Rassegna	48	12	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	5 —
	spediz. quotid.	64	32	6 —
	» settim.	24	12	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Cedar.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

Questo numero consta di sei pagine e si vende a CINQUE centesimi come i numeri ordinari.

La rottura commerciale franco-svizzera

Il « re delle barbabietole » — così è designato l'onorevole Méline dai libero-scambisti francesi — registra al suo attivo un altro trionfo: la rottura commerciale colla Svizzera. Da un mese la Commissione delle dogane, che egli presiede, strappava foglia per foglia il carciofo della Convenzione franco-svizzera, respingendo i ribassi di tariffa concordati tra i due Governi sulle seterie, sui cotoni, sul bestiame e facendo appena grazia al cioccolatto. Ed ecco che la Camera, ubbidientissima ai cenni di Méline, con una votazione inaspettata toglie alla Svizzera anche la soddisfazione di diffondere nella Francia la dolcezza nutriente del suo cacao!

A dir vero, la Commissione delle dogane sarebbe andata più per le spiccie se avesse respinto in blocco le mitigazioni di tariffa già concordate. Ma essa non volle rinunciare a quella finzione di serio esame, nel quale si trastullò per oltre un mese, perchè le era saltato l'estro di mettersi a fare della diplomazia.

Due distinti progetti dovevano discutere la Camera dei deputati, cioè: la ratifica del trattato di commercio firmato a Parigi il 23 luglio 1892 tra la Francia e la Svizzera, e le modificazioni da introdursi nel regime di un certo numero di merci indicate in uno dei tanti annessi e connessi della legge 11 gennaio 1892. Ora, la Commissione sospettava che il ministro degli esteri potesse lasciar intendere alla Camera che l'accordo commerciale copriva un accordo politico; e perchè questo stratagemma non salvasse il trattato franco-svizzero dal funerale di prima classe che la Commissione gli preparava con molto zelo e con molta abilità, l'on. Méline ebbe la magnifica pensata di tener distinti i due progetti formanti una cosa sola e miranti ad un unico scopo.

Il resto si capisce. Quindicimo, come fece appunto l'ex-ministro Roche, avrebbe messo in evidenza la gravità del rigetto del trattato dal punto di vista politico? Ebbene, l'on. Méline sarebbe stato sollecito nel raccomandare la ratifica della Convenzione franco-svizzera, perchè la Repubblica elvetica avesse se non altro una prova della benevolenza fraterna che nutre a suo riguardo la Repubblica francese. Ma in quanto al ribasso delle tariffe, senza del quale la Convenzione franco-svizzera non poteva aver vita, quello era un altro paio di maniche.

A nulla valsero gli sforzi del deputato Bourgeois per fondere e confondere i due disegni di legge. Méline si oppose con la solita energia; e la sua tattica riescì pienissima. La Convenzione 23 luglio 1892, che accordava alla Svizzera il trattamento della nazione favorita, fu approvata; ma il progetto di legge modificante alcune voci della tariffa minima la Camera dichiarò di non volerlo nemmeno esaminare con 314 voti contro 90. È stato proprio — come dicevamo — un funerale di prima classe.

***

La notizia che l'accordo commerciale era stato respinto dalla Camera francese produsse una vivissima agitazione a Berna. E ce n'era ben donde. La lustra della ratifica di una Convenzione monca, incapace di aver vita di per se stessa, non illuse e non poteva illudere gli svizzeri, tanto più che lo stesso Governo francese si era messo *un dessous* delle concessioni da farsi alla Svizzera come si rileva dal *Livre Jaune* relativo.

***

Ora il Governo federale svizzero penserà ai casi suoi. Per rappresaglia inasprirà la tariffa generale, e dell'abbandono della Francia si consolerà facilmente, curando i mercati della Germania, dell'Inghilterra, dell'Austria e dell'Italia.

Non datano da ora i tentativi dell'Impero germanico per attirare la Svizzera nella sua sfera d'azione. Già nel 1890 si parlò d'uno *zollverein*, del quale avrebbe eventualmente potuto far parte il Governo federale. Allora, il trattato di commercio tra la Svizzera e la Germania non esisteva ancora, così come non erano ancora stati conclusi i trattati tra l'Austria e la Svizzera, tra la Svizzera e l'Italia; e quindi la situazione era meno favorevole ai disegni dell'impero germanico di ciò che lo sia ora.

Nel *Livre Jaune* già citato troviamo una nota significativa indirizzata fin dal 15 gennaio 1892 dal Consiglio federale all'ambasciatore di Francia a Berna. Leggetene alcuni brani:

« Colla nuova legislazione doganale — che offende gravemente i nostri interessi, tanto quelli che ci sono comuni con altri paesi quanto quelli delle nostre industrie speciali, — la Francia si è messa per una via che ci allontana considerevolmente dalla nostra meta, ch'è quella di poter consolidare e continuare al di là del 1° febbraio 1892, nel campo delle relazioni commerciali, i nostri buoni rapporti col Governo francese. Ci riesce impossibile di considerare la tariffa minima, a cagione dei suoi diritti troppo elevati e della sua instabilità, come l'*equivalente* del regime convenzionale testè stabilito, per un periodo di dodici anni, colla Germania e coll'Austria-Ungheria, e che siamo in procinto di stabilire coll'Italia. In conseguenza ci teniamo *completamente liberi di fronte alla Francia*, dolentissimi che un paese, al quale siamo uniti da stretta amicizia, abbia creduto di dover adottare una politica economica le cui conseguenze non possono essere che dolorose (*fâcheuses*) per la buona armonia fra le due nazioni. »

Il passo, che è istruttivo in questo importante documento, fra le Potenze della triplice nella loro condotta verso la Svizzera e la Francia torna tutto a scapito di quest'ultima. Ma c'è qualche cosa di più. Il deputato Odier, che rappresenta specialmente la Svizzera francese, dichiarava ai suoi elettori dopo il voto del Consiglio federale quanto segue:

« La denuncia del trattato di commercio colla Francia costituisce uno strappo profondo nella situazione economica e politica della Svizzera. Essa può avere le più serie conseguenze; l'equilibrio della nostre relazioni è distrutto; una frontiera si chiude mentre le altre rimangono aperte; ora, gli interessi materiali si volgeranno *naturalmente* verso le porte aperte. »

Questo linguaggio è sì o no sufficientemente chiaro, esplicito?

***

La rottura commerciale franco-svizzera deve insegnare molte cose anche a noi.

Tra la Repubblica elvetica e la Repubblica francese, esistette sempre una viva corrente di simpatia. Ciò nonostante, questa chiude bruscamente le porte in faccia a quella. Ora, se l'Italia uscisse dalla triplice alleanza terrebbe la Francia a suo riguardo un contegno diverso da quello che tiene verso l'amica costante, la Svizzera?

L'ultima votazione della Camera francese ci ammonisce ancora che essa perseverera nel cieco protezionismo attuale sino alla fine.

Secondo le statistiche pubblicate dall'Amministrazione delle dogane francesi, nel mese di ottobre passato le imposte e i monopoli segnarono una diminuzione di 12,593,000 franchi in confronto al corrispondente periodo del 1891. Durante i primi dieci mesi del corrente anno il tonnellaggio dei piroscafi carichi entrati e usciti dal porto di Marsiglia ascese a sole 5,374,000 tonnellate, mentre nello stesso periodo del 1891 salì a tonnellate 6,147,000; quindi, un ribasso di 773,000 tonnellate.

Che perciò? Diminuisca pure l'esportazione, ma tempo così florida; si arrivi magari al più completo degli isolamenti politici e commerciali, ma non si deroghi mai dalla tariffa massima e dalla tariffa minima, che rappresentano la salute e la prosperità della Francia!

Méline e i suoi seguaci persistono nella baldanzosa pretesa di bastare sempre e in ogni cosa a se stessi. Al contrario, i liberi-scambisti francesi dicono che la Francia pagherà cari gli esperimenti dei decorati del *Merite Agricole*, e che se ne pentirà quando non le rimarrà più tempo per rimediare. Per conto nostro, crediamo che quest'ultima sia ormai la persuasione generale, e che essa rimanga se non altro come *fiche de consolation* agli Stati che la Francia tratta alla stessa stregua della Svizzera.

I commenti dei giornali francesi e svizzeri.

La *Corrispondenza Parigina*, bollettino di notizie che si pubblica a Parigi, pubblica, intorno alla rottura delle trattative commerciali franco-elvetiche, la seguente informazione:

« I giornali francesi ostentano di occuparsi poco o punto delle conseguenze che avrà indefettibilmente il rigetto della Convenzione colla Svizzera. Ben altra invece è l'impressione nelle sfere governative, dove una recentissima comunicazione da Berna sembra aver gettato un po' di panico. Tale comunicazione si riferirebbe, a quanto ci si assicura, a delle affermazioni fatte circa un anno fa dal Governo francese e che in seguito furono dimostrate non vere. Esse erano estranee alla questione dei rapporti commerciali. »

Si comprende a che alluda la *Corrispondenza Parigina*. Al principio del corrente anno, per giustificare le nuove fortificazioni agli sbocchi del Chiablese e del Faucigny e la visita del ministro Freycinet all'Alta Savoia, i giornali francesi avevano accusato gli italiani di voler violare la neutralità elvetica in caso di guerra, e gli stessi svizzeri d'essere disposti a permettere il passaggio delle forze italiane nel territorio della Confederazione.

Questo diceria grano state più volte smentite, anche ufficiosamente, così in Italia come in Isvizzera, ma i deputati francesi non ne sono forse ancora convinti.

A questa spiegazione, che a tutta prima appare così singolare, si è pur dovuto ricorrere per spiegare la gravissima decisione che fu presa dalla Camera francese, e che viene deplorata da tutti i più autorevoli giornali di quel paese.

Il *Temps* scrive infatti: « Le conseguenze del rigetto non possono non preoccupare. Non si tratta solo di interessi commerciali, ma anche della Convenzione letteraria che scompare. La giornata di ieri apparirà ben triste a tutti gli spiriti che veggono la verità. »

L'*Eclair* accusa i deputati che respinsero il trattato d'aver ceduto a considerazioni elettorali.

Il *Figaro* osserva: « La Germania sarà ben lieta del regalo che i nostri deputati le hanno fatto per il capodanno. I tedeschi troveranno appesi a tutti i loro alberi di Natale la Svizzera, il suo commercio, la sua industria, la sua simpatia, la sua influenza. »

Il *Siècle* dichiara d'essere afflittissimo per la decisione della Camera.

Il *Journal des Débats* si rammarica dei pregiudizi economici che hanno fatto respingere il progetto, ma spera che l'ultima parola non sia per anco pronunciata. Il voto della Camera lascia molto a riparare, ma non è questo, nè a Parigi, nè a Berna, una ragione di disperare.

Il *Radical* tiene che il rigetto della Convenzione sia per alterare i sensi amichevoli di cui gli svizzeri frequentemente diedero prova alla Francia.

La *Paix* si appella al paese contro la deplorevole decisione della Camera.

La *Lanterne* spera che la prossima Camera riprenderà a discutere la Convenzione che l'attuale ha respinto.

E così via via. Ma le sono queste lagrime di coccodrillo, ed anche la Stampa francese ha la sua parte di colpa per l'errore gravissimo commesso dai rappresentanti del paese.

I giornali svizzeri, pure rammaricandosi del rigetto della Convenzione, non si mostrano per ciò accasciati.

Così il *Journal de Genève* dice: « Se i francesi hanno creduto che il miglior modo d'assicurare all'industria ed all'agricoltura d'un paese la superiorità della concorrenza sia quello di allevarle in una serra calda, chiudendo loro porte e finestre, non abbiamo diritto di lagnarcene, ma ci guarderemo bene dall'imitare tale funesto esempio.

« Dacchè — a detta del Méline — la Svizzera poteva divenire per la Francia il più temibile fra i concorrenti, dobbiamo far sì che questa onorevoli previsioni si avverino. Il consumatore dovrà anch'esso modificare alquanto le proprie abitudini; dovrà — così per patriottismo come per interesse — avvezzarsi a cercare altrove i prodotti che chiedeva prima alla Francia. »

E più oltre: « Il consigliere Droz prima di dimettersi aperse le porte del nostro commercio dalla parte della Germania, dell'Austria e dell'Italia. Il suo successore Lachenal deve seguire la medesima strada e continuare a provare che il protezionismo nuoce alla Francia. A tal uopo la guerra di tariffe, dolorosa come un'operazione chirurgica, riesce necessaria. »

La tariffa generale svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Consiglio federale decise oggi di applicare dal 1° gennaio prossimo alle merci francesi, anche a quelle provenienti dalle colonie francesi, in parte i dazi della tariffa generale svizzera e in parte i dazi speciali, conformemente all'autorizzazione datane dall'art. 34 della legge federale del 1851 sulle dogane pel caso cui il commercio svizzero divenisse oggetto di restrizioni maggiori da parte dell'estero.

Essendo fallito l'accordo commerciale franco-svizzero, la disposizione, in base della quale il commesso-viaggiatore francese era trattato come commesso-viaggiatore indigeno, è annullata dal 1° gennaio.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Per le Convenzioni marittime.

27, *ore* 4 pom.

L'*Agenzia Italiana* scrive: « L'on. Cocco-Ortu, relatore del progetto di legge sulle nuove Convenzioni marittime, farà subito ritorno a Roma. Egli avrà, per esplicito mandato della Commissione parlamentare, serie conferenze col ministro delle poste per concordare tutte quelle modificazioni alle proposte Convenzioni che già sono state argomento d'esame alla Commissione. Ad esse, nella sua prima riunione, l'onorevole Cocco-Ortu riferirà le intenzioni del ministro sulle diverse questioni promosse dall'on. Del Giudice e da altri commissari, sia intorno alla velocità dei piroscafi che intorno al numero dei viaggi e del materiale. »

(Edizione mattino)

L'ultima « intervista » di Crispi.

Una lettera di Rudinì.

27, *ore* 10,10 *pom.*

I giornali di questa sera pubblicano lunghi commenti alla nuova intervista avuta da un redattore del *Journal* coll'on. Crispi. Sostanzialmente osservano che l'on. Crispi, in questa nuova occasione, non ha fatto altro che confermare le opinioni già altra volta manifestate. Circa poi le dichiarazioni fatte da Crispi sul rinnovamento della triplice, l'on. Di Rudinì scrive nell'*Opinione* la lettera seguente:

« Ho letto nel *Journal* un'intervista autentica dell'on. Crispi. Sono oramai avvezzo a dare il giusto valore agli apprezzamenti politici personali di un uomo che in ogni sua manifestazione, da qualche tempo, rivela uno stato d'animo in condizioni anormali. Mi asterrò quindi da qualsiasi polemica; ma, per la verità storica, affermo che, rinnovando la Triplice, conclusi a termine le trattative opportunamente iniziate dal mio predecessore. Sono pure lieto che a me solo passi l'intera responsabilità del nuovo trattato, responsabilità che posso assumere a fronte alta, con la coscienza d'aver giovato alla patria, di aver contribuito ad assicurare la pace d'Europa. Lascio agli uomini più autorevoli del partito dominante il vanto di screditare e quindi indebolire i legami che stringono la Potenze centrali. »

Diamo un breve cenno di questo nuovo colloquio avuto da Crispi con un giornalista.

L'on. Crispi si espresse in termini assai simpatici per la Francia ed affermò che la Repubblica uscirà trionfante dall'odierno assalto del Panama come dagli altri assalti precedenti. Disse che Herz nacque una volta a trovarlo a Napoli per chiedergli quali fossero le sue idee riguardo alla Francia. Crispi rispose che non aveva nulla a dire a lui su questo tema. Cornelio Herz replicò allora che forse ritornerebbe in altre condizioni.

Parlando della triplice, l'on. Crispi disse che le sue simpatie pei francesi restano immutabili, ma che quando fu al Governo vennero disconosciuti in Francia i suoi sentimenti; le sue parole venivano continuamente sfigurate « e permettetemi di dirlo — aggiunse egli — la Stampa fece più male al vostro paese che tutti gli altri avvenimenti. »

Ripetè poi che trovò la triplice fatta quando salì al potere; e disse che ogni volta che parlò con Bismarck della situazione europea, l'ex-cancelliere gli giurò sempre che non pensava alla guerra e che non se ne sarebbe fatto mai iniziatore.

— Ma se la Germania adesso ce la dichiarasse? — osservò l'intervistatore.

— È impossibile — replicò Crispi. — Succedendo a Depretis, come potete immaginarvi, ho letto il trattato che lega l'Italia alle Potenze centrali. La Germania non può mai, per esso, dichiarare la guerra. Il trattato è puramente difensivo. La guerra non può venire dalla triplice. Dove trovereste del resto un italiano che la voglia? Sarebbe un pazzo da chiudere nel manicomio! Una Francia forte e potente è necessaria all'Italia come alla Svizzera e all'Austria.

Richiestone, rispose di aver realmente creduto, quando era al Governo, a un'aggressione francese sulle coste di Genova e della Sardegna, ma che l'incidente contribuì a rendere l'Italia militarmente più forte.

E concluse testualmente così: « Bisogna lavorare insieme al riavvicinamento dei due popoli. Le Alpi non sono abbastanza alte per separarci. Noi siamo legati non solo da affinità di razza, ma da vicendevoli interessi, da virtù e difetti identici e quasi da legami di famiglia che dobbiamo restringere. La Stampa come i pubblici poteri hanno da raggiungere questo gran compito. Non vi è nulla di eterno al mondo e non possono durare sterno nè le alleanze, nè le inimicizie. »

Il Collare dell'Annunziata ai Bianchieri.

Il Senato — L'Italia e la Svizzera.

L'inchiesta sulle Banche.

27, *ore* 10,20 pom.

Si ripete la notizia che, per la ricorrenza del capo d'anno, il Re conferirà il collare dell'Annunziata all'on. Bianchieri.

— Domani il Senato verrà convocato per discutere la conversione in legge del decreto relativo alla modificazione del regime doganale degli zuccheri e dei provvedimenti circa gli zuccheri e il riso. Oggi si adunò la Commissione centrale di finanza del Senato per udire la lettura della relazione dell'on. Saracco sopra tale progetto di legge. La presidenza del Senato telegrafò oggi a tutti i prefetti affinchè sollecitassero i senatori delle rispettive provincie ad essere presenti alla seduta di domani in Senato o chiedere, in caso di impedimento, il congedo per poter stabilire il numero legale nella votazione.

— Da alcuni giornali si annunziò un colloquio dei ministri Lacava e Brin sulla situazione creata dal voto della Camera francese sul trattato commerciale colla Svizzera. La *Tribuna* dice a tale proposito che un quel voto attirerà nuove correnti commerciali fra l'Italia e la Svizzera e renderà più vigoroso quello che esistono. Il Governo, come è suo debito, lo considerà. Ma il colloquio cui si accenna non ebbe luogo poichè per lo stato delle cose sarebbe stato semplicemente campato nell'aria.

— Secondo accordi presi nell'ultimo consiglio dei ministri, l'inchiesta che verrà eseguita sull'andamento delle Banche mirerà ad un esame minuto sulle loro attività e sostituirà l'accertamento che si sarebbe dovuto fare dopo l'approvazione del progetto rimasto avanti la Camera.

— Il Re ha conferito di *motu proprio* il Gran Cordone Mauriziano all'ambasciatore spagnuolo Benomar.

Le fortificazioni di Mantova.

La morte del salvatore di Felice Orsini.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 3,15 *pom.* — Un telegramma del Ministero della guerra annuncia la concessione che venga attraversata una parte dei fortilizi posti a mezzodì della città. Questa concessione già era stata chiesta da molto tempo al Governo dal nostro Municipio.

— È morto Antonio Sugrotti detto *Tofin*, barcaiuolo. Egli era assai popolare e noto principalmente come quello che salvò Felice Orsini quando questi fuggì dal castello di Mantova, ove era prigioniero, il 26 marzo 1856. Il *Tofin*, con un suo compagno, trasse l'Orsini ferito dal fosso del castello ove era caduto, e lo nascose fra canneti, in un pantano, ove il patriota rimase tutto il giorno. Al cader della notte lo trasportò, coll'amico suo, sopra un carretto, sul quale lo condusse in salvo in un vicino villaggio.

L'Orsini s'era prima rivolto a molti passanti implorando aiuto, ma non aveva potuto ottenerlo tanto era lo spavento che incuteva la polizia austriaca. Si narra anzi che mentre il *Tofin* trasportava a braccia l'Orsini al carretto, abbia detto al compagno: « Quanta fatica per farci impiccare!.... »

Per una frase dell'on. Rudinì

La triplice è argomento a ripetizione continua. Bisogna adattarcisi. Parliamo ancora della triplice.

Un telegramma da Roma richiama la nostra attenzione sopra il colloquio che un redattore del *Journal* (quel tale *Journal* che pubblicò se non è molto, un testo apocrifo del trattato della triplice alleanza — il milione è necessario) ha avuto coll'on. Crispi. Al telegramma abbiamo fatto seguire, per intelligenza del lettore, un breve sunto di quel colloquio. Qui dobbiamo fare — per riguardo non agli uomini ma alla verità — un breve appunto.

Non ci occuperemo di ciò che può aver detto l'on. Crispi al giornalista francese. Le cosidette « interviste » dell'illustre uomo politico sul medesimo argomento si sono fatte piuttosto frequenti; non più tardi del 18 corrente un altro giornalista, un redattore del *New-York Herald*, aveva avuto un consimile colloquio, nel quale l'on. Crispi aveva parafrasato il suo discorso di Palermo. Le idee, nella loro sostanza, sono sempre le medesime, come avvertiva l'altro giorno la *Hamburger Nachrichten* — il giornale fedele di Bismarck. Pare che l'on. Crispi lasci intravedere che egli si sarebbe servito della questione del rinnovamento della triplice per ottenere concessioni doganali dalla Francia.

Gli umori della Camera francese — che hanno avuto un recente sfogo nel voto contrario al trattato franco-elvetico — non conforterebbero molto questa tesi. Ma, insomma, non è di ciò che noi vogliamo occuparci. La triplice è rinnovata, e cosa fatta capo ha. Ci preme piuttosto rilevare una frase della lettera dell'onorevole Di Rudinì, la quale — se le parole hanno da essere interpretate alla lettera — offende la verità, se no, ha bisogno di dilucidazioni.

L'onorevole Di Rudinì scrive ch'egli lascia agli uomini del partito dominante il vanto di avere screditato — quindi indebolito — i legami fra le Potenze centrali.

L'on. Di Rudinì con queste parole fa una grave affermazione, cui i fatti non rispondono. In altri termini, l'on. Di Rudinì — che vuol ristabilire la verità — le usa la più grave offesa. E di vero. Se per « gli uomini del partito dominante » l'on. Di Rudinì intende, con frase men conveniente, gli uomini che sono al Governo, egli accusa altri di un peccato che è suo. Non solo quegli « uomini » non hanno indebolito o screditato quei legami; ma anzi li hanno salvati e confermati nel punto in cui il morente Ministero Di Rudinì — gettando il problema militare in preda al pettegolezzo della Stampa europea — stava per esautorarli e ridurli a una pura e semplice espressione giuridica internazionale.

Il Ministero Giolitti ha avuto « il vanto » — useremo le stesse parole del Rudinì — di fare precisamente il contrario di quanto egli dice, e cioè: di sbarazzare il terreno dalla questione militare e di attirare nella politica della triplice alleanza precisamente una buona parte di quegli elementi, i quali — nel momento in cui fu annunciato alla Camera la rinnovata alleanza — più insorsero a proteste. Che cosa poteva fare di più e di meglio il Ministero Giolitti? E quale più fortunato successo poteva egli sperare, al cospetto dell'opinione pubblica, nei riguardi della nostra politica estera?

Nè citeremo tutte le dichiarazioni da esso fatte e nei documenti e nei discorsi del presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri. Tutte servirebbero a dimostrare come l'on. Di Rudinì ha preso un grosso abbaglio. E di tale *esprit de suite* messo nella politica estera il Ministero attuale ebbe lode all'interno e all'estero — a Berlino, a Vienna.

Che se l'on. Di Rudinì volesse lontanamente alludere al convegno nel porto di Genova delle rappresentanze di quasi tutte le nazioni civili di Europa e alle migliorate relazioni italo-francesi, quasichè da ciò avesse potuto venirne affievolimento dell'amicizia colle potenze centrali, in questo caso toccherebbe all'on. Rudinì dimostrare la realtà di questo affievolimento, e quanto al miglioramento delle relazioni colla Francia, se colpa v'è, non ci sarebbe da esclamare altro che l'o *felix culpa!*

No, l'on. Di Rudinì deve avere espresso male il suo pensiero. Ma in questo caso quella frase infelice merita un po' di commento. Saprà farlo l'*Opinione*?

Alla Sorbona.

Nel 70° genetliaco di Pasteur.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Oggi nell'Aula Magna della Sorbona si è festeggiato con commovente cerimonia il settantesimo anniversario della nascita di Pasteur. Vi assistevano Carnot, i ministri, i membri del Corpo diplomatico ed una cinquantina di Delegazioni di Società scientifiche francesi e straniere. Le Delegazioni presentarono lettere, indirizzi e medaglie a Pasteur. Questi ringraziò le Delegazioni, specialmente le straniere, esprimendo la convinzione che la scienza e la pace trionferanno dell'ignoranza e della guerra; e che i popoli si intenderanno non per distruggersi, ma per edificare. Fra le Delegazioni notavansi quelle di Torino e Genova.

Luigi Pasteur nacque a Dôle, nel dipartimento del Giura da povera famiglia. Non potè compiere gli studi alla Scuola normale ed all'Università se non dando, allo stesso tempo, lezioni in Collegi privati. Nel 1848 fu nominato professore di fisica al liceo di Digione; passò quindi all'Università di Strasburgo come professore di scienze naturali. Tre anni dopo fece ritorno a Parigi per assumervi la direzione scientifica della Scuola normale.

Era stato eletto membro di varie Accademie scientifiche. La Società Reale di Londra gli assegnò cospicuamente due premi per alcune sue pubblicazioni chimiche. Nel 1868 il Pasteur ottenne il premio di 10,000 fiorini destinato dall'Austria a chi avesse trovato il miglior mezzo di combattere le malattie dei filugelli. Nel 1874 l'Assemblea nazionale francese gli accordava una pensione vitalizia di L. 12,000 a titolo di ricompensa nazionale per le utili sue scoperte.

Nel 1885 il Pasteur compiva la maggiore fra le sue scoperte — quella cui ha legato il suo nome — la cura della rabbia canina. A questa scoperta, così utile all'umanità, venne condotto da studi sul virus carbonico, sul colera dei polli, ed in seguito sulla cura preventiva contro la malattia contagiosa in generale.

Nel novembre 1888 s'inaugurava in Parigi l'Istituto Pasteur, che servì di modello a tutti quelli che furono poscia fondati nelle altre principali città del mondo.

Il futuro presidente della Camera francese.

Arton teme di essere avvelenato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore* 4,30 pom. — Checchè dicano in contrario i fogli radicali rimasti amici dell'on. Floquet, la posizione dell'attuale presidente della Camera è scossa dalle basi. Un deputato moderato, che mi ha sovente dato ottime informazioni, mi voleva poco fa assicurare che Floquet sarebbe già deciso perfino a non più posare la sua candidatura per la prossima elezione che avrà luogo in gennaio col riaprirsi delle Camere. Si fanno già anche parecchi nomi degli eventuali candidati. Tra questi, oltre ai due attuali vice-presidenti Casimir-Perier ed Etienne, si parla pure di Méline, il grande protezionista, già stato (con infelice prova) presidente della Camera. È pure timidamente messa innanzi una candidatura Brisson, ma senza successo.

— *L'Eclair* pubblica il resoconto del colloquio di un suo collaboratore con il famigerato Arton, il « distributore dei milioni ». Arton dichiarò che non intende accettare un salvacondotto per rientrare in Francia.

« Non è già che io abbia paura — soggiunse Arton — di mettermi a disposizione della giustizia francese; ma se troppe cose su molti membri del Parlamento per non temere di essere avvelenato, come offermo che lo fu Reinach. »

Ras Mangascià manda gli auguri di capo d'anno al governatore dell'Eritrea.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Ras Mangascià annuncia da Makallè che invia il Staurari John con una lettera di complimento al governatore Baratieri in occasione del nuovo anno.

Il progetto militare germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Norddeutsche Zeitung* continua a difendere il progetto militare, specialmente per l'epoca in cui si presentò al Reichstag dal Governo dicendo che neppure la possibilità di un grave complicazione politica estera giustificherebbe il ritardo dell'attuazione d'una simile riforma che è assolutamente necessaria.

Il discorso del trono bulgaro.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 27. — La sessione della Sobranje si è chiusa col cerimoniale di uso. Il discorso del trono dice: « Le leggi votate, specialmente le modificazioni ad alcuni articoli della Costituzione, sono un'ostensibile testimonianza del vostro patriottismo, del savio apprezzamento dei veri interessi dello Stato. » Il principe fu acclamato dalla folla e dai deputati. Assisteva anche la principessa Clementina.

La riforma religiosa ed i partiti

IN UNGHERIA.

Per l'Esposizione nazionale nel 1895.

Budapest, 25 dicembre.

(Arpad) — Ben disse un giornale di qui che il Gabinetto Wekerle è nato sotto una buona stella, desiderando mentre il suo capo come l'uomo adatto, perchè dotato d'energia, a portare grandi vantaggi al paese e al parlamentarismo, ridotto questo a mal partito dalla fiacchezza e dalla titubanza dell'ex-ministro presidente conte Szapary, il quale mai non ebbe nè la forza nè il coraggio di dir franco ciò che voleva e ciò che non voleva.

Il dottor Alessandro Wekerle ha parlato ed ha parlato schietto, ed il paese, quasi unanime, plaudì alla sua parola, mostrandosi tutt'altro che avverso alle ardite riforme, specie nel campo religioso, contenute nel programma del Wekerle.

Si era detto e si scrisse che l'intera aristocrazia magiara avrebbe fatto il viso arcigno al « Ministero borghese » e che « tutti i saloni aristocratici si sarebbero chiusi, in atto di spregio, in faccia ai ministri plebei » come ebbe a dire il clericale Magyar Allam.

Così non fu. La fiera aristocrazia magiara, avvezza da secoli e secoli a stare alla testa della cosa pubblica, nella sua grande maggioranza non si scandalizzò perchè un semplice avvocato di Albareale, non dotato neppure d'un *de*, era salito alla più alta carica dello Stato — tutt'altro. Ad eccezione di pochi vecchi parrucconi, fossilizzati nelle idee d'altri tempi, i più bei nomi dell'aristocrazia magiara non solo non s'oppongono al programma liberale del « Governo borghese », ma con piacere gli si raccolgono intorno coll'intento di aiutare il Wekerle nel suo difficile compito.

Notiamo fra questi nomi gli Andrassy, gli Apponyi, i Batthyany, i Tisza, Szapary e cento altri non meno noti e che all'Ungheria sono di lustro.

Fra questi nomi, è vero, manca quello dei Zichy, non in Ungheria il nome dei Zichy è impopolare, perchè fu un Zichy che condusse le orde russe contro i magiari combattenti per l'indipendenza. E ciò non si scorda, abbenchè oggi il conte Francesco Zichy occupi un posto elevato alla Camera dei magnati e quello di capo del partito conservatore-clericale, il quale s'oppone alle riforme religiose, specie all'introduzione del matrimonio civile.

Il Gabinetto Wekerle lavora senza posa intorno alla riforma ecclesiastica. Secondo i giornali ufficiosi, ancora entro il mese di gennaio verranno portati dinanzi al Parlamento i progetti di legge sull'equiparazione della confessione israelitica, sulle matricole civili, le quali sistemeranno la questione dei battesimi dei figli nati da matrimoni misti e il progetto sulla libertà dei culti.

In quanto riguarda il progetto sull'introduzione del matrimonio civile, esso pure assorbe tutta l'attività dell'illustre giureconsulto dottor Szilagyi — il Zanardelli magiaro — e in breve sarà ultimato. Probabilmente fino all'autunno del 1893 il Parlamento non sarà chiamato a trattare questa importantissima riforma, abbenchè non c'è alcun dubbio che il Parlamento non accetti, quando lo sarà, tutte le riforme in merito alla questione religiosa, persuasissimo com'è che il paese intero desidera che una buona volta venga abolito il diritto di famiglia e tolto di mezzo un'arma, illegale ai partiti reazionari.

Interessantissimo e degno di nota è il contegno del clero cattolico in questa ardua questione della riforma religiosa.

Le ingiunzioni del Vaticano a poco o a nulla valgono. Ad eccezione della stupentura dell'organo clericale *Magyar Allam* — che del resto non è il portavoce nè del principe primate Vaszary, nè dell'episcopato ungherese — e ad eccezione di taluna scappellata di qualche singolo membro del basso clero, il rimanente.... è normale.

Si voleva dapprima convocare il sinodo dell'episcopato ungherese per sollevare un'agitazione contro il Governo, ma parecchi vescovi vi si opposero e gli stessi dichiararono che se non possono approvare l'introduzione del matrimonio civile, d'altro canto non hanno motivo d'opporsi alle altre riforme religiose che il Governo vuole introdurre.

È un fatto che fra l'episcopato c'è una forte corrente contraria ad ogni aperta ostilità contro il Governo, e più d'un vescovo — che prima d'essere tale è buon patriota — condanna la politica intransigente del Vaticano e gli si ribella. Non per nulla il vescovo Samassa diede in questi giorni un sontuoso banchetto ai giornalisti. Allo stesso vennero invitati esclusivamente i giornalisti liberali e l'esclusione dei clericali fece andare su tutte le furie i redattori del *Magyar Allam*.

Questo giornale, fra le sue trovate quotidiane, ha portato una proposta, secondo la quale in tutte le città d'Ungheria si dovrebbero costituire dei Comitati coll'intento di raccogliere firme ad una petizione nazionale da presentarsi al re onde non sanzioni mai il matrimonio civile.

La detta petizione dovrebbe essere presentata al

monarca da una apposita deputazione di cattolici, alla cui testa sarebbe il conte Francesco Zichy.

È inutile dire che tale proposta del giornale clericale lascierà il tempo che trova. Spira fortunatamente oggi in Ungheria un'aura di puro liberalismo da renderci persuasi sinora che anche i vecchi conservatori che siedono alla Camera alta ne risentono gli effetti e che quando si tratterà di discutere i progetti sulla riforma religiosa gli stessi passeranno nel fatto compiuto ed anzi della loro opposizione.

Così dev'essere perchè il paese lo vuole!

* * *

Sotto la presidenza del ministro del commercio, on. Lukacs, si è costituito il Comitato organizzatore dell'Esposizione nazionale che si terrà qui nel 1896 in occasione delle feste del millennio. Queste feste commemoreranno il primo millennio dell'occupazione del paese da parte dei magiari, la quale, secondo lo storico ungherese Szily, dev'essere avvenuta fra l'890 e l'896 dell'era nostra. Oltre il Comitato generale verranno costituiti altri 17 Comitati provinciali. L'Esposizione si ripromette di riuscire degna della ricorrenza storica e la stessa mostrerà il progresso fatto dall'Ungheria in questo decennio, cioè dal 1885, epoca dell'ultima Esposizione nazionale.

Le Società Cooperative dei braccianti e l'imposta di ricchezza mobile.

È sorta quistione fra una Società anonima cooperativa di braccianti ed un agente delle imposte per stabilire se i guadagni realizzati per lavori assunti ed impiegati nella costituzione di fondi sociali per la assunzione di lavori debbano andar soggetti all'imposta di ricchezza mobile, oppur no, sostenendo, ben inteso, la negativa la Società e la soggezione all'imposta l'agente finanziario.

Percorsi i gradi di giurisdizione, pervenne la quistione alla Commissione centrale, la quale ha dato giudizio favorevole all'agente.

Ora che coteste Società di lavoratori che assumono lavori e che si reggono con statuti speciali si vanno costituendo in tutte le città, non sarà inutile che facciamo conoscere l'argomentazione della decisione di cui abbiamo fatto cenno.

Essa parte dal principio che l'articolo 30 della legge sull'imposta di ricchezza mobile stabilisce che devono essere compresse nel reddito delle Società anonime tutte indistintamente le somme ripartite sotto qualunque titolo fra i soci o quelle portate in aumento del capitale e del fondo di riserva. Non vi può quindi esser dubbio sulla tassabilità di quella parte degli utili che una Società — sia pure di braccianti — porta in aumento del capitale destinato all'assunzione dei lavori, quella parte che corrisponde ai soci in corrispettivo delle azioni da essa possedute e quella che destina a costituire un fondo di riserva per erogare in soccorso in caso d'infortuni sul lavoro.

Però lo stesso non può dirsi di quella parte degli utili che la Società paga ai soci che hanno contribuito col loro lavoro a procurarli, dovendosi questa prelevazione dagli utili riguardare come un maggiore compenso dell'opera prestata dai soci lavoratori.

E quest'ultima parte della decisione è assai importante, perchè sottrae dall'imposta cui la voleva soggetta l'agente, il compenso, la retribuzione, il guadagno fatto dall'operaio col proprio lavoro. G.

Associazione della Stampa.

L'Associazione della Stampa è convocata in assemblea generale ordinaria la sera del 30 corrente, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Nomina di un vice-presidente in sostituzione dell'on. Luzzatto avv. Attilio, sorteggiato nell'assemblea del 20 corrente — 3. Nomina di tre consiglieri in sostituzione dei signori Gennaro cav. Vitaliano, Miaglia cav. Ferdinando e Pettinati avv. Nino, sorteggiati nella predetta assemblea, e di due altri consiglieri in sostituzione dei dimissionari signori Cecovi cav. Achille e Friedländer comm. Ettorre — 4. Nomina del Comitato d'amministrazione dei soci — 5. Nomina della Corte d'Onore — 6. Nomina dei revisori dei conti — 7. Nomina della Commissione deliberata dall'assemblea generale del 20 dicembre per studiare la riforma da proporre al regolamento della Cassa Pia sui provvedimenti relativi al servizio dei sussidi e dei prestiti.

ARTI E SCIENZE

Gli spettri

dramma in 3 atti di HENRIK IBSEN, *rappresentato per la prima volta a Torino, al teatro Gerbino, dalla Compagnia Marini la sera del 27 dicembre* 1892.

Poche volte il pubblico torinese ha ricevuto in teatro l'impressione da noi fu dominato durante l'intera serata di ieri. Fu il trionfo di un drammaturgo e il trionfo d'un attore. Non si potrebbe, certo, scindere la parte che ciascuno d'essi ha avuto nel meraviglioso risultato. Non sarebbe facile concepire, qui in Italia, gli *Spettri* sostenuti da altro attore che da Ermete Zacconi.

Non saprei definire il dramma di Ibsen in altro modo che questo: è un dramma terribile. Più in là non si potrebbe andare nel simbolismo disperatamente pessimistico della vita umana; più in là non si potrebbe andare nell'efficacia terrificante della rappresentazione, che è la voce viva di quel simbolismo e che la personifica in vicende così tragiche come quelle che costituiscono l'essenza degli *Spettri*.

Ibsen presenta in questo suo dramma un altro di quei casi di *atavismo*, che sono un suo soggetto prediletto. Nel pittore Osvaldo (Ermete Zacconi) figlio di Elena Alwing (Virginia Marini) rivive la tabe che ha consumato il padre suo, il capitano Alwing. Ma il padre si sconsolò la malattia con le lunghe dissolutezze nel figlio, invece, il rammollimento cerebrale insidia un incolpevole, per una tragica fatalità che il Dio d'Israele gridò dal Sinai e che la scienza ha posto fra i canoni fissi, fra le leggi ineluttabili della vita organica. Osvaldo, andato a Parigi a studiare, vi riceve il primo avviso del male che lo va minando: un medico gli definisce la malattia e glie ne fa la prognosi disperata. Egli, impaurito, ritorna in patria, presso la madre: là, almeno, avrà cure ed affetto dalla madre e da Regina (signora Moro-Pilotto), la figlia d'una antica cameriera di casa Alwing. Ma il tragico suo destino lo perseguita pure in quel lido esile. Il male affretta l'opera demolitrice. Altre circostanze vi si accompagnano a rendere straziante pietoso il caso di Osvaldo.

Regina, che egli ama e vorrebbe far sua, è sua sorella, è il frutto degli illegittimi amori del capitano Alwing con la sua cameriera. Osvaldo lo impara dalla madre e da questa apprende anche che fu il padre a lasciargli la triste eredità del rammollimento cerebrale. Così, a poco a poco, tutto crolla intorno a lui. Egli, che comprende tutta la poesia del lavoro, vi è ormai reso impotente. L'affetto di Regina gli viene negato. L'asilo infantile, eretto alla memoria del capitano Alwing, va in fiamme. La generazione che egli aveva per suo padre dilegua. Perchè dovrebbe durare? di che egli dovrebbe serbargli gratitudine? per avergli dato la vita? ma l'ha egli forse domandata, la vita? e, ricevuta in tal maniera, è cosa da dover essergli riconoscenti? Tutto, tutto gli crolla intorno. Almeno la madre lo assista, e quando egli verrà colpito dal rimbambimento, che accompagna la paralisi, abbia la suprema pietà di somministrargli le cartine di morfina che egli tien sempre addosso, come ultimo mezzo di liberazione.

Ed il rimbambimento viene, improvviso, come quel raggio di sole che dopo tanti giorni rischiara il tetro cielo norvegese. « Oh il sole! il sole! » gli dice la madre. « Mamma, voglio il sole, dammi il sole!.... » balbetta Osvaldo, afferrato ormai da quell'ultimo stadio della tabe. La povera signora Alwing contempla disperata il suo figliuolo e si abbandona in uno strazio senza parole, e senza la forza di emettere l'ultima preghiera di lui, a togliergli il lungo martirio che la malattia gli prepara.

* * *

Più in là, ripeto, non si potrebbe andare nel pessimismo simbolico della vita; più in là non si potrebbe andare nella terrificante efficacia d'una rappresentazione che ci fa assistere allo sfacelo d'un corpo d'uno spirito, innocente vittima di una fatalità tragica. La tortura di Osvaldo e la tortura della signora Alwing — questa miseranda figura di madre adolorata — riempiono di cima a fondo gli *Spettri* d'un senso di dolore infinito, che tocca spesso, per la terribile malattia di Osvaldo, il raccapriccio. Scompaiono, vicino a queste, le altre figure: il pastore Manders, il rappresentante della morale ordinaria, l'ingenuo ad oltranza; Regina, dal cinismo franco e quasi ingenuo; Engstrand, suo padre.... putativo, il falegname verboso e scaltro.

L'esecuzione degli *Spettri* fu veramente buona per parte di Libero Pilotto, che incarnò molto bene il tipo del pastore Manders; colorito il Calabresi nelle vesti del falegname Engstrand. La signora Moro-Pilotto superò, per quanto era possibile, la difficoltà d'improvvisare la parte di Regina, che dovette sostenere impreparata, per un'indisposizione della signora Saporetti-Sichel: al principio idealizzò forse alquanto il suo personaggio.

Virginia Marini fu una collaboratrice dello Zacconi come ella sola avrebbe potuto essere; la figura della signora Alwing ebbe da lei un rilievo doloroso: le scene tra la madre e il figlio ne ebbero una efficacia grandissima.

Che dire di Ermete Zacconi? Si dirà tutto, esprimendo la convinzione che il suo nome si accompagnerà, presso di noi, a questo trionfo che gli *Spettri* hanno riportato qui a Torino, come testè lo avevano riportato a Roma. Le chiamate lersera non si contavano più. Gli applausi erano ovazioni. L'incubo del dramma ibseniano s'era, per virtù dello Zacconi, condensato in un fascino misterioso, che serrava alla gola, che pesava sul capo come una mano ferrea, ma che, a sipario calato, trascinava irresistibilmente all'applauso — applauso tanto più vibrato, quanto più trattenuto a stento durante lo svolgersi di quelle scene terribili.

Gli *Spettri* si replicheranno stasera, e poi ancora per più d'una volta certamente. Qui non è il caso di discutere oltre il dramma dell'Ibsen, nè il genere del filosofo norvegese, nè l'influenza e la parte che potrebbe o dovrebbe avere nello svolgimento avvenire del teatro. Qui basta constatare un fatto: il trionfo del dramma — il trionfo dell'attore.

Teatro Regio. — Felicissimo successo ebbe la seconda rappresentazione dei *Maestri Cantori*. L'opera fu ascoltata colla massima attenzione ed anche col massimo interesse che non si smentì mai, neanche nel primo atto, che ieri sera incominciò ad essere gustato. Disegna dire che l'esecuzione, scomparso l'organismo della prima rappresentazione si fece più franca e sicura. Alla fine del primo e del secondo atto gli artisti furono calorosamente applauditi ed evocati al proscenio, e fu pure chiamato alla ribalta il maestro Pomè.

Il 3° atto fu funestato da un incidente che per fortuna sembra non aver avuto serie conseguenze.

Nell'ultima scena, poco prima che la Ferrani attaccasse lo stupendo quintetto, il baritono Sparapani, colto da un deliquio, stramazzò lungo e disteso sul tavolato. Si può immaginare l'agitazione del pubblico e degli artisti. Lo Sparapani fu trasportato a braccia fuori della scena e la tela abbassata. Ma lo Sparapani, ravvistosi nel suo camerino, si fece forza per non sospendere la rappresentazione, per modo che il buon Debassi dovette presentarsi al proscenio, fare il suo bell'inchino, accompagnarlo col suo classico gesto della mano al cuore e col suo meno classico sorriso e recitare, anzi più classicamente sbagliando, il fervorino per cui « stante l'improvvisa indisposizione del baritono signor Sparapani si sarebbe ommesso il quintetto e si sarebbe passato subito al quinto.... cioè no, al quarto atto ». E così fu fatto. Lo Sparapani riapparve in scena ed il 4° atto, cioè la seconda parte del 3°, si svolse senz'altri incidenti e fini tra gli applausi prima del mezzo tocco. Auguriamo all'egregio artista un pronto e completo ristabilimento.

Il teatro ieri sera era anche convenientemente illuminato e riscaldato. Oramai non ci sarebbe che da rimediare ad una sola cosa; alla luna della scena successiva alla baruffa, che è infelice parecchio — la luna, s'intende, non la baruffa.

Allo spettacolo, dal palco di proscenio, secondo ordine, a sinistra, assisteva la principessa Isabella; e dal palco N. 6, primo ordine, a destra, il maestro Giacomo Puccini che, reduce dai trionfi di Amburgo, è venuto per incominciare le prove della sua *Manon Lescaut*. Intanto sono proseguite con ardore le prove dell'*Aida* per aver subito due spettacoli completi.

Domani, giovedì, terza rappresentazione dei *Maestri Cantori*.

Teatro Carignano. — La Compagnia Italia Vitaliani raccoglie meritatamente le simpatie del pubblico, che applaude sempre le ottime produzioni e gli artisti. Essa ha istituito con felice pensiero gli spettacoli di famiglia, e questa sera dà il primo con *Le incandi re* di papà Goldoni e *Una tazza di the*.

Ecco uno spettacolo che attirerà nell'elegante e simpatico teatro il pubblico numeroso e scelto.

— Domani sera si darà la prima della commedia in 4 atti del prof. Ignazio Mantropasqua: *La signorina Morenos*, che ebbe lieto esito a Genova, a Firenze, a Roma ed a Milano.

Teatro Balbo. — A questo teatro la Compagnia d'operette della signora Pina Penotti attira numeroso il pubblico che applaude la bella operetta dello Zeller, *Il venditore di uccelli*, e gli artisti che la interpretano con impegno.

Iersera, causa una improvvisa indisposizione del tenore signor Negrini, la parte di Adamo fu assunta lì per lì dalla signora Penotti, che la sostenne col plauso del pubblico, che la chiamò parecchie volte al proscenio insieme con la brava signorina Lombardo (Cristina).

Questa sera il *Venditore di uccelli* si ripete.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera al Rossini si rappresenta per la prima volta la nuova commedia dell'avv. Giraud *Cœur d'or*. Quindi la farsa *Monsù Gambis maestro d'ballo*.

Il *Colombo* del Franchetti a Milano. — Ci scrivono da Milano, in data 27: « Ieri sera ebbe luogo nel teatro alla Scala la prima rappresentazione del *Colombo* di Alberto Franchetti, per cui era vivissima l'aspettativa. Il maestro Faccio dirigeva l'orchestra: il che diede luogo a commenti in vario senso, parendo a taluno meno opportuna la cosa, massime trattandosi di un maestro giovane, di uno spettacolo di apertura e di un teatro dell'importanza della Scala. Il pubblico era affollato e salutò al suo apparire il Franchetti con qualche applauso. Nel 1° atto piacquero la marcia dei cortei, il coro delle belle, il monologo di Colombo ed il duetto tra Colombo e Isabella: passano freddi il terzetto dei remei e la canzone di Rondano. Alla fine vivi applausi e tre chiamate al Franchetti ed agli artisti.

Il 2° atto segnò il punto culminante del successo. La nuova disposizione scenica della caravella permise di gustare meglio che a Genova la parte corale e contribuì all'illusione così necessaria in teatro. Calata la tela, tre chiamate entusiastiche e molta richiesta di *bis* che non poterono essere assecondate.

Il 3° ed il 4° atto segnarono invece un decrescendo notevole a malgrado di alcuni tagli e di alcuni cambiamenti praticati dall'autore dopo le rappresentazioni di Genova. Appena qualche applauso all'aria di Anacoana ed al quartetto del 3° una sola chiamata al Franchetti ed agli artisti.

L'epilogo fu giudicato stupendo, ma trovò il pubblico stanco. Tuttavia, calata la tela, il Franchetti fu evocato al proscenio parecchie volte.

Nel complesso, piacquero il 1° atto e l'epilogo, entusiasmò il 2°; furono trovati inutili e pesantucci il 3° ed il 4°. Nell'esecuzione emerse il Kaschmann (*Colombo*). Incontrarono le simpatie del pubblico la Bonaplata (*Isabella*), la Guerrini (*Anacoana*), il Garbin (*Guacanagri*) ed il Navarini (*Bonduca*). Cori ed orchestra buoni, massime nel 2° atto: l'allestimento scenico degno dell'opera e del teatro.

Uno spettacolo promesso dall'Associazione della Stampa toscana. — I giornali fiorentini ci hanno recato una relazione dello spettacolo dato al teatro Nuovo di colà a cura dell'Associazione della Stampa toscana.

Il nostro corrispondente non ce ne ha scritto nulla, per un nuovo squisito di modestia. Egli, infatti, fu tra le colonne dello spettacolo, come ne fu fra i promotori più alacri. Alfredo Bonaghi — dicono in coro i giornali fiorentini — fu nella *Guerra degli Amori* uno *Stalcrello* felicissimo; ebbe, scrive il *Fieramosca*, un « successo colossale », dimostrandosi artista provetto, meglio che principiante: insomma, una vera « rivelazione ».

La Pia Marchi-Maggi e Luigi Rasi parodiarono finemente gli artisti della vecchia scuola; Gatteschi disse un bel prologo in martelliani; Teresina Tua eseguì meravigliosamente alcuni pezzi: il Bertini, la Neyms, la Sonzo, il Settolana furono applauditi anch'essi nella *Pisella*.

L'incasso raggiunse le 6000 lire.

Un caso nuovissimo è quello di un giornale che regala ai suoi associati...anni tanti libri per un valore equivalente all'importo dell'abbonamento. Questo giornale è la ***Gazzetta Piemontese***.

CRONACA

PEL CARNEVALE DI TORINO

La Mostra e la fiera enologica. — Abbiamo già annunziato che la *Società Gianduja*, incaricata di preparare le feste carnevalesche che avranno luogo in Torino nel febbraio 1893, ha stabilito di comune accordo col Circolo Enofilo Subalpino di Torino, di tenere una Mostra e fiera di vini.

La Commissione eletta a tale scopo ha stabilito le norme per il concorso alla Mostra enologica e pel Concorso enologico. Da queste stralciamo le più importanti.

I padiglioni della Mostra saranno eretti per cura della Commissione esecutiva, addobbati ed illuminati splendidamente. Le domande di occupazione di questi banchi dovranno essere fatte alla « Commissione esecutiva per la Mostra enologica entro il 10 gennaio » ed indirizzate alla sede del Circolo Enofilo Subalpino, via Venti Settembre, N. 64.

Ai vini spediti per la Mostra e fiera enologica saranno accordate speciali facilitazioni ferroviarie e daziarie che verranno indicate.

Gli espositori potranno prender parte al Concorso enologico presentando apposita dichiarazione nella lettera di adesione alla Mostra.

Saranno ammessi i soli produttori di vini italiani.

Tutti gli espositori prima del 26 gennaio dovranno spedire alla sede del Circolo Enofilo tre bottiglie per ogni qualità di vino che intendono esporre in vendita, dichiarando se e per quali vini intendono prendere parte al Concorso enologico.

L'esposizione dovrà provare con certificato d'origine di produrre non meno di 100 ettolitri della qualità di vini esposta.

Con altra circolare saranno indicati i premi destinati ai vincitori.

In questa circolare la Commissione ha stabilito le norme dei concorrenti ai premi.

La premiazione sarà resa nota dalla Commissione nel secondo giorno della Mostra. Sono ammessi alla Mostra i fiaschi, i piccoli fusti, le damigiane e le bottiglie, tenendosi conto della loro capacità raggruppata a litri e bottiglie comuni. Ogni concorrente non potrà riportare che una sola medaglia ed un attestato di premio, in cui saranno menzionati tutti i vini premiati ad essi appartenenti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Circolo Enofilo Subalpino.

Le feste natalizie hanno sospeso per un momento le sottoscrizioni che la Società degli Esercenti andava raccogliendo, ma adesso questa benemerita Società riprende il suo lavoro, come risulta dall'8ª lista seguente:

Società Anonima per le ferrovie centrali e le tramvie del Canavese, L. 200 — Rossi e Isola, 15 — Valle Quinto, 5 — Caffè Durando (2ª offerta), 10.

Raccolte dal signor Scribante, presidente Società Macellai: Rebello Lorenzo, L. 10 — Ferrara Pietro, 5 — Torta Pietro, 5 — Ferrero Vincenzo, 5 — Serafino Michele, 5 — Marinelli Carlo, 5 — Casalegno Giuseppe, 5 — Carlo Pia di A., 5 — Borello Michele, 2 — Chiarlo Antonio, 2 — Bianco Emilia, 1 — Cavallero Agostino, 2 — Fratelli Giustetto, 1 — Alberis Maria, 2 — Vandagno Antonio, 2 — Nasi Vittorio, 1 — Cassaria Francesco, 5 — Canto Francesco, 2 — Canta Domenico, 3 — Rebandengo Francesco, 2 — Manzoni Natale, 1 — Rumello Battista, 1 — Biandi Cesare, 3 — Bruera Francesco, 1 50 — Pensione Luigi, 2 — Lanza Saverio, 1 — Perla Francesco, 3 — Zanotti Evasio, 5 — Buspino Giuseppe, 3 — Roccia Francesco, 2.

Totale della 8ª lista Esercenti L.	330 50
Liste precedenti »	11,110 —
Seconda lista Cappellai (1) »	155 —
Lista precedente »	216 —
Raccolte precedentemente dalla *Gazzetta Piemontese* »	595 —
Totale complessivo L.	12,442 50

(Le sottoscrizioni si ricevono negli uffici della *Gazzetta Piemontese*, via Davide Bertolotti, 1).

Le nozze d'argento dei Sovrani e l'Istituto per le figlie dei militari.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« *Illustrissimo signor Direttore della* Gazzetta Piemontese,

« Si avvicina l'epoca in cui ricorreranno le nozze d'argento dei Sovrani. L'illuminata volontà del Re ha chiesto, con il dispaccio 9 ottobre al presidente del Consiglio, che vengano erogate a scopo di beneficenza le somme che prima si fosse divisato di spendere in pubbliche feste.

« Se quell'anniversario della famiglia nostra — così suonava l'augusta parola — invece di essere causa di inutili spese per festeggiamenti, sarà occasione ad atti di beneficenza, noi volentieri li accogliamo, e la carità sarà a noi di testimonianza gradita di devozione e di affetto ».

Queste parole ci additano la via da tenere per celebrare la fausta ricorrenza in modo che torni gradito al paterno nobile cuore del Re.

« Certo la cittadinanza torinese, e con essa molte altre, non lascieranno cader a vuoto la parola ancora di tanto affetto che è venuta dall'alto.

« Orbene quando si siano fatte pubbliche sottoscrizioni e siasi radunata una cospicua somma, molte proposte verranno certamente innanzi circa l'impiego di essa. Ed appunto la vorrei che fra quelle proposte venisse presa in considerazione anche questa mia, che per suo mezzo, illustrissimo signor Direttore, oggi procuro di divulgare.

« Io vorrei dunque che l'atto di beneficenza destinato a celebrare le nozze d'argento dei Reali venisse rivolto in favore dell'*Istituto per le figlie dei militari*. Un tale Istituto ha carattere nazionale, raccoglie giovinette d'ogni provincia del Regno, onora e benefica l'esercito di cui il Re è capo, e giova potentemente all'educazione patria, cementando i vincoli d'unione fra le figlie dei militari di svariate regioni. Esso, poi, abbisognerebbe realmente di un tale aiuto, poichè ancora ultimamente non si poterono accogliere che sole 32 su 215 domande di concorrenti a posti gratuiti e semigratuiti.

« Una simile proposta viene inoltre suffragata da peculiari coincidenze. Nei giorni in cui si festeggeranno le nozze d'argento dei Reali, ricorrerà anche il 25° anniversario della fondazione dell'Istituto. E questo sorse sotto gli auspicii dell'attuale Sovrano, che, allora Principe di Piemonte, era presidente del Comitato promotore dell'Istituto, mentre l'augusta sua consorte fin dagli inizi ne presiedette il Consiglio di Patronato. E i Reali Principi, mentre l'Italia festeggiava le loro nozze, qui in Torino aprivano e inaugaravano l'Istituto.

« Ancora una volta questo associò le sue vicende ai fasti della Dinastia. E fu quando si celebrarono le nozze del compianto principe Amedeo con la principessa Letizia. In tale occasione S. M. il Re, insieme con la Regina e coi Principi sposi, inaugurava la nuova sede dell'Istituto, e per segnare un tale evento con un atto di beneficenza, elargiva ad esso un capitale colla cui rendita si poterono fondare dieci nuovi posti.

« Nessun dubbio quindi che, rivolgendo in pro dell'*Istituto per le figlie dei militari* l'atto di beneficenza destinato a festeggiare le reali nozze d'argento, si compia un'opera altamente patriottica e, insieme, singolarmente gradita e cara al cuore dei Sovrani, che a questo Istituto dimostrarono in tante guise la loro affettuosa sollecitudine.

« Io avanzo lealmente una proposta. A capo del Collegio in questione stanno ottimi personaggi che sono fra gli illustri della nostra cittadinanza. Vedano essi se la mia proposta ha un intrinseco valore, e, ove ciò credano, la caldeggino e, con l'autorità del nome e lo zelo delle opere, procurino di attuarla.

« Mi perdoni il disturbo, illustrissimo signor Direttore, e gradisca i ringraziamenti e gli ossequii di un « *Vecchio Soldato* ».

(1) *Società Cappellai* (2ª lista): A. Bernasconi (ingrosso), L. 25 — Fratelli Bernacchi (id.), 25 — Fontana Luigi (paglie), 25 — T. Vogel e Compagnia (ingrosso), 10 — Vedova Cremo, 5 — Raviola Francesco, 5 — Fratelli Chiaventone, 10 — Minola Luigi (paglie), 5 — Anfossi Luigi, 5 — Genetti Tommaso, 5 — Cigna Giovanni (Galleria), 5 — Chiappa Eugenio, 5 — Fratelli Pica, 5 — Venturi Paolo e figli, (berretti), 10 — Lazzaroni Raffaele (id.), 5 — Vedova Zapelli (id.), 5 — Arbino Pietro, 4 — Pozzi Secondo, 4 — Casalegno Visnari e Comp., 4 — Pistone Antonio, 3 — Rocco Giuseppe, 3 — Fiodi Giuseppe (paglie) 3 — Rivaira Vincenzo, (id.) 1 — A. Meinagora (berretti), 5. — Totale L. 185.

Le Direzione della Società Cappellai chiude con questa seconda lista le sottoscrizioni intraprese a favore della prossima risurrezione di Gianduja a Torino, e compie il dovere di ringraziare vivamente i signori sottoscrittori della buona accoglienza avuta.

Torino, 27 dicembre 1892.

Per il Comitato SANGUINETI GIOVANNI.

I grandi magazzini della Società Prodotti Alimentari. — La nostra città si è arricchita di un nuovo negozio, il quale — possiamo dirlo senza tema di incorrere in esagerazioni — è uno dei più sontuosi ed eleganti, dei più vasti, dei più cospicui, in una parola dei più *fin de siècle* di Torino. Parliamo dei grandi magazzini della Società Prodotti Alimentari di via Garibaldi angolo via Venti Settembre, la cui apertura al pubblico avrà luogo giovedì 29 corrente. Ieri sera si è fatta l'inaugurazione, diremo così, privata, alla quale intervenivano moltissimi invitati, fra cui la Stampa torinese ed i rappresentanti della Stampa di fuori.

Non parliamo del ricevimento, che fu cordiale e splendido per la profusione di *champagne* e di dolci, ai quali fu fatta un'accoglienza speciale, ma parliamo piuttosto dello stabilimento come quello che interessa il pubblico e che è lustro del commercio torinese.

La parte tecnica dell'impianto fu affidata allo studio tecnico Torretta, che l'eseguì con particolare impegno.

Esternamente questi magazzini sono resi eleganti dalle insegne artistiche a sbalzo, opera dei signori Musso e Papotto, e dalle bellissime vetrine con cristalli tersi e lucenti; nell'interno l'ampio locale ha tutte le scansie in legno di lusso finamente lavorate, i tavoli e i banchi scolpiti, dorati e coperti di marmo di Verona, forniti dalle Ditte Capisano e Giuppone e per i marmi dal Catella; il pavimento a mosaico, le vetrine di elegantissima semplicità, fornite dalle Ditta Mosca e Spenti; l'illuminazione elettrica abbondante, e insomma quant'altro mai si può immaginare di lindo, di sfarzoso.

Questo vastissimo locale, ed i magazzini laterali, sottoposti e del primo piano sono zeppi di ogni ben di Dio, come cioccolatini (la Società ha una fabbrica speciale di cioccolato sotto i portici di via Barbaroux), paste, cacao, caffè verdi e tostati, the, pasticceria fine, farinacei, tapioca, zuccari, conserve alimentari d'ogni sorta, legumi secchi e freschi conservati in scatole, carni in conserva, dengherie, formaggi e commestibili, frutta secca, olii, candele, saponi da cucina e da toeletta, spiriti e liquori nazionali ed esteri, vermouths, vini nazionali e vini forestieri, ecc.

Abbiamo sott'occhio il catalogo e troviamo che tutti questi generi si vendono a prezzi eccezionali.

Buona parte di questi prodotti alimentari sono esteri e provengono da altri stabilimenti della Società medesima, ma larga parte si è fatta all'industria italiana che vi è rappresentata con quanto v'ha di meglio nei suoi prodotti.

Sia lode ai coraggiosi industriali che, in questi tempi così poco fortunati pel commercio in genere e per quello torinese in ispecie, danno un nuovo impulso ai nostri mercati.

La ginnastica medica all'Ospedaletto infantile. — Nell'Ospedaletto infantile *Regina Margherita* è stata istituita recentemente una palestra di ginnastica medica, alla quale possono inscriversi con tenue retta mensile i fanciulli e le fanciulle giudicati bisognosi da apposita Commissione medica.

Tale sezione è sotto la responsabilità dei sanitari dell'Istituto. La parte chirurgica è diretta dal dottor A. Nota, chirurgo primario, e la parte medica dal dottor S. Laura, medico primario.

Titolo nobiliare. — S. M. il Re di *motu proprio*, con decreto 25 corr., ha conferito al maggior-generale Marietti de Mayan il titolo di barone.

Meglio tardi che mai. — La Questura crede di aver nelle mani uno degli autori del noto audace furto commesso tempo fa in danno dell'orologiaio Bertozzi Giuseppe, avente negozio in via Lagrange, N. 2. L'arrestato è certo B. Ernesto, d'anni 19, e ci auguriamo che questo arresto possa finalmente mettere la Polizia sulla buona strada per scoprire anche gli altri ladri.

— Come complice nel furto di scarpe ieri ricordato a proposito dell'arresto di L. Carlo, d'anni 20, fu aggiuntato anche certo V. Luigi, d'anni 21.

Un allarme. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri la fantesca di una famiglia abitante in via Maxini, N. 33, andando in cantina aveva gettato un fiammifero non del tutto spento sopra un mucchio di carta vecchia. Poco dopo, cioè appena risalita, essa vide uscire dal sotterraneo una quantità di fumo. Il portinaio, avedendo ad un incendio, diede l'allarme, che in breve adunò una quantità di gente e due guardie municipali le quali, scese in cantina e visto che era cosa di poco momento, con parecchie secchie d'acqua spensero la carta accesa e tutto fu finito senza alcun danno.

Un incendio. — Verso le 7 di ieri sera si manifestò il fuoco in una camera al primo piano della casa eredi Mogliotti in via della Caccia, N. 1, tenuta in affitto da certo Biotti, venditore di frutta, che ha la sua bottega nella casa stessa. Al primo allarme accorsero parecchie persone le quali, penetrate nella camera, incominciarono a gettare acqua sugli oggetti attaccati dalle fiamme; sopraggiunsero quindi i pompieri e alcune guardie municipali e in meno di un'ora il fuoco fu spento completamente. Nella camera si trovavano parecchi mobili, due letti, un canterano, sedie, ecc., ecc.; tutto fu distrutto o danneggiato. Il Biotti ha detto che nel canterano teneva la somma di L. 500 in tanti biglietti di Stato, somma che doveva servire al pagamento di una cambiale, e che invece andò in fumo.

Tanto gli eredi Mogliotti quanto il locatario sono assicurati.

Una pariglia in fuga. — Due cavalli attaccati alla vettura privata del signor Capriolo Emanuele transitavano, verso le 6 pom. di ieri, sul corso Vittorio Emanuele guidati dal cocchiere Cane Pietro. Ad un certo punto, in prossimità del monumento, il carretto del macellaio Damiano Cesare, condotto dal garzone Torreani, andava ad urtare con una sbarra nella vettura spaventando i cavalli, i quali con uno scarto improvviso determinarono la caduta del cocchiere Cane, che per fortuna non si fece male; ma i cavalli, sentitisi liberi, si slanciarono al galoppo verso la stazione di Porta Nuova. All'angolo di via Volta investirono un carretto a mano carico di biancheria e lo sfasciarono completamente; la lavandaia Parone Maria, che lo custodiva, fu anch'essa gettata a terra riportando contusioni assai gravi; portata la povera donna in una vicina farmacia, ebbe le prime cure, quindi da una guardia municipale sopraggiunta fu portata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. I due infuriati cavalli continuarono la loro corsa vertiginosa fin sulla piazza Carlo Felice, dove presso il monumento Massimo d'Azeglio scivolarono e caddero al suolo; in questo modo poterono essere afferrati e trattenuti da certo Bonetti Luigi, cocchiere del conte Peracca, e dal soldato d'artiglieria Torini Ettore, addetto alla Scuola d'applicazione. Anche la vettura del Capriola fu ridotta in istato quasi inservibile.

È facile immaginare quale scappa-scappa i due cavalli produssero lungo il tratto percorso e quanta curiosità attirarono.

Velocipedismo disgraziato. — Nel pomeriggio di ieri il giovanetto Cavallo Giuseppe, d'anni 15, caduto dal velocipede nel giardino del Valentino, disgraziatamente riportava dalla caduta la frattura del braccio destro. Il signor Piacenza Mario lo sollevò e lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Ladri colti sul fatto. — Verso le 5 1/2 pom. di ieri due ladri scassinarono una vetrina all'esterno del negozio dell'orologiaio D'Agostino Giuseppe, in piazza Statuto, 4, quindi fuggirono inseguiti da un garzone del D'Agostino e da una guardia municipale. Percorsero ed attraversarono parecchie vie, finchè sul corso Oporto uno di essi fu fermato da un tenente contabile; la guardia accompagnò il ladro in Questura, dove si è dichiarato per Cavalleri Pier Francesco, d'anni 19, falegname. Dalla vetrina scassinata furono rubati tre orologi, ma i Cavalleri non li aveva con sè.

Stamane, alle ore 9, cessava questa vita uno dei cittadini più benemeriti delle nostre industrie e dei nostri commerci, uno dei nomi più rispettati e stimati nel mondo degli affari.

Il cav. GIUSEPPE CHIESA.

Nella tarda vecchiaia — è morto di 93 anni — egli ha certo potuto volgere uno sguardo sereno e contento alla sua lunga esistenza. Poche altre furono altrettanto operose, altrettanto feconde. Venuto su dal nulla, seppe con la mirabile attività e con l'intuito pratico costituirsi una cospicua fortuna e potè avviare i suoi figli nella propria industria, mettendoli a capo di opifici che contano fra i primari dell'industria cotoniera.

Ai figli cav. Felice, cav. Innocente, Caterina, commendatore Michele, deputato al Parlamento, e cavaliere Giovanni, le condoglianze di un'amicizia sincera.

La sepoltura avrà luogo domani giovedì, alle ore 4 pom., partendo da via Davide Bertolotti, N. 2.

STATO CIVILE. — Torino, 27 dicembre 1892.
NASCITE: 28: cioè maschi 14, femmine 9.
MATRIMONI: Fassini Giovanni con Borio Enrichetta — Giorda Giuseppe con Actis Giuseppa — Leorino Vincenzo con Mosca Eugenia — Parona Luigi con Cancullo Claudia.
MORTI: Tardito Carlo Natale, d'anni 7, di Torino. Allocco Luigi Gioach, id. 48, di Torino, impieg. ferr. Beratti Giovanni, id. 79, di Seassani, possidente. Polati Francesco, id. 52, di Milano, calzolaio. Fenoglio Maria, id. 72.
Merletti damigella Matilde, id. 78, di Torino, agiata. Ottino Virginio, id. 48, di Quittengo, aiut. genio zail. Gonella Marta n. Tarable, id. 72, di Ivrea, possidendola. Pagotto Emma, id. 11, di Torino.
Nigra Caterina, id. 66, di Montechiaro d'Asti.
Malone Margherita, id. 69, di Moncalieri.
Antonietti Orsola n. Giacoletto, id. 42, di Torino.
Candeli Petronilla n. Mornacco, id. 36, di Alessandria.
Martini Carolina n. Boero, id. 82, di Torino.
Ciaggio Giu. Roberto, id. 62, di Torino, cardatore.
Cerutti Luigi Angelo, id. 53, di Pinerolo, calzolaio.
Pochiola Martino, id. 42, di Traves, chiodaiuolo.
Gassino Elisab. n. Dellippi, id. 27, di Palazzo Canavese.
Simondi Maria Annuali, id. 68, di Dronero, cuoca.
Baudino Pietro, id. 74, di Beinette, bracciante.
Cappa Giorgio, id. 67, di Torino, parrucchiere.
Durando Stefano, id. 66, di Cocconato, bracciante.
Martinengo Giuseppe, id. 72, di Rocchetta Tanaro.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 10, negli ospedali 25. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 28 dicembre
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera *B*). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *La locandiera*, commedia. — *Una tazza di the*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Sp

Per l'anno 1893

La ***Gazzetta Piemontese***, che conta oramai ventisette anni di vita, ha acquistato un'importanza sempre maggiore per la molteplicità delle informazioni, per il copioso servizio telegrafico particolare, per la varietà degli articoli e delle materie trattate, tale da interessare qualunque ceto di persone, e per la scelta accurata dei romanzi che pubblica in appendice.

La ***Gazzetta Piemontese*** costa appena 5 centesimi in tutta Italia tanto al compratore quotidiano quanto all'abbonato che la riceve affrancato a domicilio. Ma l'abbonato alla ***Gazzetta Piemontese*** mentre non spende più d'un soldo al giorno, ha la facoltà di scegliere fra una gran varietà di premi, quello che a lui meglio riesce gradito.

Una speciale combinazione permette di avere la ***Gazzetta Piemontese*** *gratis* per l'intero anno, scegliendo in apposito catalogo tanti premi per l'importo del prezzo d'associazione, cioè per L. **18**.

Le cure speciali della Redazione, e le agevolezze concesse dall'Amministrazione, fanno oramai preferire la *Gazzetta Piemontese* a tutti gli altri periodici, di grande e piccolo formato, e lo dimostra la modo non dubbio, il numero sempre crescente dei suoi abbonati e dei suoi lettori.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE E DONI.

Per 15 giorni L.	1 —		
» **1 mese** »	**1 80**	col dono **GAZZETTA LETTERARIA** (settimanale).	
» 2 mesi »	3 50		
» **3 mesi** »	**5** —	col dono **GAZZETTA LETTERARIA** o libri per **L. 1**,	aumento e copertina.
» 4 mesi »	6 70	col dono **GAZZETTA LETTERARIA** o libri per **L. 1 50**,	id. id.
» 5 mesi »	8 40		
» **6 mesi** »	**10** —	col dono **GAZZETTA LETTERARIA** o libri per **L. 2**,	id. id.
» 7 mesi »	11 70	col dono **GAZZETTA LETTERARIA** o libri per **L. 2 50**,	id. id.
» 8 mesi »	13 40		
» 9 mesi »	15 —	col dono **GAZZETTA LETTERARIA** o libri per **L. 3 50**.	id. id.
» 10 mesi »	16 20		
» 11 mesi »	17 20	col dono **GAZZETTA LETTERARIA** o libri per **L. 5**,	id. id.
» **un anno** »	**18** —	col dono **GAZZETTA LETTERARIA** o libri per **L. 4**,	id. id.

La **GAZZETTA LETTERARIA** è il *più antico* e il *più riputato* giornale letterario d'Italia, e si pubblica ogni settimana in un foglio di 8 pagine. **I libri si scelgano** nel *Catalogo* speciale della Casa Editrice L. Roux e C., il quale contiene opere di lettura amena, viaggi, arti, storia, politica, medicina, tecnologia, agricoltura, ecc., ecc., e si spedisce *gratis* a chiunque ci mandi il suo indirizzo.

ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli Abbonati annuali alla *GAZZETTA PIEMONTESE*, che si rivolgono direttamente all'Amministrazione, hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno, in quanto possono scegliere un premio del valore di **L. 18** (importo dell'abbonamento) in un Catalogo speciale, che si spedisce a chiunque lo desidera.

Chi intenda avere questo premio straordinario deve aggiungere **una lira** per l'invio affrancato a domicilio.

ABBONAMENTI CUMULATIVI.

La ***Gazzetta Piemontese*** continua per maggior comodità e vantaggio dei suoi abbonati **l'abbonamento cumulativo col giornale di mode *La Stagione*.** Il periodico ***La Stagione*** ha due edizioni: per l'anno il prezzo dell'*edizione grande* è di L. 16, il prezzo dell'*edizione piccola* è di L. 8.

L'**abbonamento cumulativo** della ***Gazzetta Piemontese*** colla ***Stagione*** (grande edizione) costa soltanto L. **32**; colla ***Stagione*** (piccola edizione) costa soltanto L. **25**, compresi i premi sopra specificati.

La ***Gazzetta Piemontese*** ha stabilito quest'anno l'**abbonamento cumulativo** anche colla ***Rivista Nautica***, l'elegante pubblicazione illustrata che incontrò tanto favore per il lusso dell'edizione e la cura con cui è redatta e che costa all'anno L. 10.

L'**abbonamento cumulativo** della ***Gazzetta Piemontese*** colla ***Rivista Nautica*** costa soltanto L. **26**, compresi i premi sopra specificati e quelli che eventualmente potrà accordare l'Amministrazione della ***Rivista Nautica***.

Col nuovo anno incomincierà in appendice un nuovo interessantissimo romanzo

La Regina della Notte

DI

ARMAND LAPOINTE

autore del romanzo attualmente in corso **La fame dell'oro**, che tanto piacque alle nostre lettrici, e che appunto volge al suo termine.

COMUNICATO AGRARIO

La questione fillosserica in Italia.

È uscito un importante opuscolo sulla fillossera in Italia e sulla quistione fillosserica.

L'argomento della fillossera è purtroppo di attualità, e l'autore, il prof. Camillo Massa, lo tratta estesamente. Competente com'egli è in fatto di servizio antifillosserico e di studi sul parassita, la sua minuta e seria critica a tutto ciò che fu fino ad ora fatto in Italia per tener lontana la fillossera. Ecco come egli parla:

« Tutta l'Europa viticola è oggi più o meno fillosserata: la Francia in un ventennio si è vista distruggere da questo funesto pidocchio un terzo e più del suo stupendo vigneto con una perdita ragguagliata a sette miliardi di ricchezze, più dunque della stessa guerra del 1870-71; la Spagna, l'Austria-Ungheria, la Svizzera, la Germania stessa hanno più o meno profonde, estese ed incurabili infezioni, tali da decimare addirittura il raccolto del vino.

« Fino dal bel principio, ognuno deve convenirne, non mancarono da parte del Governo tutti gli sforzi possibili per arrestare il male. Che si ottenne? Lo dissi già altra volta; risultati buoni sì, ma splendidi no.

« In che consiste il male? Ciò lo vedremo in seguito. Prima di tutto vediamo in che proporzione esiste la fillossera in Italia, la quale, per fortuna nostra, è ancora una delle nazioni meno filosserate. Parliamo anzitutto con cifre e cifre ufficiali.

« Superficie infetta negli anni:

1879	ettari	24,58
1880	»	36,18
1881	»	56,71
1882	»	101,84
1883	»	386,39
1884	»	2.055,99
1885	»	3.174,29
1886	»	4.504,14
1887	»	6.456,15
1888	»	33.374,71
1889	»	75.01,254
1890	»	109.426,78

« Come si vede, la progressione crescente è spaventosa, senza parlare anche del due ultimi anni, nei quali l'infezione è salita a 180,000; e del resto bisogna ben convenire che senza le precauzioni prese dal Governo e specialmente dalla Direzione dell'agricoltura cose sarebbero anche peggio.

« Sarebbe potuto far meglio? Io credo di sì. Fino dal principio, quando cioè si iniziarono i lavori di distruzione e di cura, il Governo abbandonò i grandi centri perchè, cosa naturalissima, non tornava più il conto a distruggerli, ma poi non pensò ad applicarvi neppure il metodo curativo.

« Ho detto altro volte e i nostri egregi agrari e politici che a Montevecchia fu in principio dal Governo abbandonato un centro tale che non esito a credere sia stato il fomite d'infezione di tutta la Lombardia e del Bergamasco. Infatti, che debbono aver servito le distruzioni di piccoli centri a breve distanza da quel grande lasciato lì a distribuire la fillossera non solo nei luoghi limitrofi, ma chissà dove? Se appena conosciuto efficace il metodo curativo si fosse curato, credo il Governo che Montevecchia sarebbe senza viti e che la fillossera si sarebbe estesa? Io credo che se invece si fosse pensato a distruggere qualche metro all'intorno in modo da isolare il male, ossia da impedire che l'insetto si propagasse sotterra, od a curare nel centro, le cose non sarebbero certamente al punto d'ora, perchè le distruzioni fatte all'intorno avrebbero dunque impedito il diffondersi del male e le cure fatte al centro avrebbero conservate le viti.

« Nel 1889 questa proposta, se non per Montevecchia, in modo speciale, ma stata fatta in generale dall'egregio mio amico l'ing. cav. L. Monaldi, vice-ispettore d'agricoltura, nel suo *Manuale Antifillosserico*, ma credo che fino ad ora non sia stata applicata.

« Speriamo che lo sia in seguito, e che ad Isola e nella provincia di Roma, dove ora pur troppo si va a comparsa la fillossera si applichi bensì la distruzione, se le infezioni sono limitate, ma qualora fossero, come si prevede, abbastanza estese, non si esiti un momento ad applicare i due metodi associati nel modo da me indicato o dal Monaldi, se si vuole arrivare a qualche cosa di concreto.

« Il bisogno è urgente e occorre provvedere. Pochi anni or sono la fillossera aveva invasi pochi ettari di terreno; oggi gli ettari infetti sono, come si è visto, 136 mila e più.

« Non è dunque esatto affermare che occorre porvi un riparo? Non è forse esatto e doveroso il dire che tutti gli sforzi, e sono stati molti, fatti fino ad ora dal Ministero d'agricoltura se hanno valso in certi casi a limitare la marcia dell'insetto, non hanno valso ad arrestarla?

« Da parecchi anni erano stanziate 700,000 lire per la fillossera, ma di questo una gran parte, in cambio di andare a profitto dei metodi di cura ed a ricostituire vigneti, andarono a vanno tuttora per indennità ai proprietari e per sussidi ai danneggiati.

« Io credo di esservi fatto in questi ultimi anni di servizio, durante i quali ho coscienza di essermi occupato sul serio della questione fillosserica, un concetto esattissimo della situazione delle cose, e debbo avere anche questa volta la franchezza di dire la verità.

« In molti luoghi fra i proprietari, specialmente quelli nei cui vigneti fu applicato il metodo distruttivo, v'è una specie di accordo che ragiona la camorra, e si fa la caccia alle indennità governative.

« Ho udito io proprietari a dire: — *Speriamo che si trovi la fillossera nei nostri vigneti, almeno colle indennità date dal Governo si verrà ad avere qualcosa; perchè la peronospora da due anni non ci fa fare una e conseguentemente vino.* — Io sono convinto, e già lo dissi all'assemblea della R. *G. dei Viticultori* presieduta dal senatore Garelli, che la caccia ai sussidi, se non inviterà, almeno sperimenta, qualche malvagio a trasportare l'insetto, non sarà neppure un incitamento fra i proprietari danneggiati in un'annata da altre cause ad avere quelle precauzioni che valgono ad impedire che la fillossera passi nei loro vigneti! E questo non è solo un mio dubbio, ma è la certezza di molti. Sussidi furono dati, indennità pure, e fu un bene; la Direzione generale dell'agricoltura invitò così i proprietari a sostenere la lotta e, sopratutto a far comprendere loro che la fillossera esiste ed è temibile; ma ora basta, basta perchè altri inconvenienti si verificano con un tale prolungato sistema. In Sicilia ora non vogliono neppure più sapottare il solfuro dato *gratuitamente* dal Governo, a loro bastano la Direzione tecnica e gli strumenti.

« Se dunque dobbiamo applaudire all'iniziativa del Governo per avere così invitati i proprietari a tener lontano il flagello, ora una tale iniziativa ha fatto il suo tempo e deve cessare per dar luogo ad una cosa concreta. Il Ministero ha già ottenuto quello che si aspettava: vedere accolta favorevolmente e diffusa la lotta contro la fillossera. Ora è tempo che i denari dei sussidi siano spesi diversamente e vadano a profitto del servizio governativo, che, ben ordinato e con metodi ben studiati, potrà riuscire di utilità *non più a pochi proprietari*, ma all'agricoltura nazionale. Riguardo al servizio molto v'è da fare e quel che più monta occorre un personale adatto ed ordinato senza tante diversità per provincie e regioni. »

E qui il prof. Massa, ben noto ai lettori della *Piemontese*, parla delle riforme che occorre portare ai metodi usati, ed ancora nell'organico. Dice che il metodo distruttivo bisogna abbandonarlo nei casi in cui non è più possibile il farlo per l'estensione dell'infezione, e che occorre sostituirlo col curativo, il quale ha dato e dà tuttora ottimi risultati.

Vede il prof. Massa la necessità di abolire il Commissariato di Milano perchè inutile, dal momento che vi è una sezione apposita al Ministero, e che nei punti più fillosserati non vi è un tale ufficio. Crede che sia utile invece impiantare *osservatorii* in tutte le località fillosserate.

La minuta, seria, esattissima critica che il professore Massa fa nel suo lavoro è degna del massimo encomio e fa vedere che l'oratore è competentissimo nella materia da lui trattata.

Gli agricoltori hanno accolto il lavoro del Massa con entusiasmo ed il Governo non può a meno di tenere in grande considerazione i consigli dell'autore.

Il lavoro del prof. Massa è dedicato a S. E. il ministro Bernardino Grimaldi, che della questione fillosserica fu un valoroso propugnatore.

2000 volumi per strenna si trovano alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina - Torino). Vi ne sono per tutti i gusti e per tutte le borse: libri illustrati per bambini, volumi per giornetti eleganteniente rilegati e ricchi di molte incisioni, opere di lusso per signori, numeri unici di Natale delle riviste italiane ed estere. — Non tralasci adunque di passare alla Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina) chi vuol scegliere una buona strenna. — Vi sono **più di 2000 volumi per strenna.**

Il monumento di Curtatone nell'Università di Siena.

La storia del Monte dei Paschi.

Siena, 26 dicembre.

(L.) — L'apertura del nuovo atrio nella nostra Università, del quale vi parlai nella mia ultima corrispondenza, ha fatto riprendere ai nostri studenti un loro antico progetto, vale a dire di erigere un monumento ai loro compagni caduti nella giornata di Curtatone nello stesso cortile universitario. Lo scultore Romanelli, ben noto ai torinesi, ha mandato un bozzetto per il monumento progettato, che è stato esposto in questi giorni al pubblico e che ha incontrato molto. Rappresenta uno studente nella divisa del battaglione universitario, il quale, mortalmente ferito, cadendo afferra, bacia un lembo della bandiera nazionale tenuta dal genio della libertà, figura di apparenze maschie, che a capo del ferito addita colla destra i nomi degli studenti morti nella battaglia, nomi incisi sopra un obelisco, al quale il gruppo si appoggia. Il pensiero è buono e semplice, e la linea della composizione assai armoniosa. L'obelisco e la base — un semplice dado doppio — saranno eseguiti in pietra serena; le figure in bronzo.

***

Il nostro maggior Istituto di credito, il Monte dei Paschi, ha dato fuori in questi giorni il terzo volume di una grande opera che dovrà illustrare la storia del Monte: *Il Monte dei Paschi di Siena e lo stesso in casa riuniti - Note storiche* — Siena, Lazzari. Questa impresa è lodarsi altamente, tanto più inquantochè parte del Monte stesso. La storia dei nostri grandi Istituti di credito, quali il Banco di San Giorgio a Genova, il Santo Spirito a Roma e via dicendo, servirà di base alla storia economica d'Italia, che è ancora da scriversi e senza la quale la storia politica manca del suo vero e naturale fondamento. Sotto apparenze modestissime l'opera sul Monte, che ha per autore lo stesso segretario generale cav. Narciso Mengozzi, traccia realmente la storia economica di tutta la regione senese. Il Monte dei Paschi (pascoli di Maremma) risale nelle sue origini fino ai tempi della Repubblica, ma prende consistenza solo nel 1624, assorbendo in gran parte l'antico Monte Pio. Nel 1833 vi fu aggiunta la Cassa di risparmio, e solo poco a poco, coll'aggregarsi il Credito fondiario ed il Credito agricolo, nonchè molti altri servizi pubblici, il Monte diventò quell'Istituto di credito multiforme e moderno che tutti sanno. Egli, in sostanza retto da statuti semidiluviani, ha resistito alle tremende scosse economiche dei tempi moderni e raccoglie le notizie sul suo passato nella fase più attiva ed importante della sua intiera esistenza. Mentre i primi due volumi si occuparono dell'opera preparatoria, questo terzo volume ci descrive i tempi della dominazione medicea e conduce la storia del Monte fino all'anno 1642, riportando anche ora molti ed interessanti documenti inediti tolti dagli archivi senesi e fiorentini. Un quarto ed ultimo volume terminerà senza dubbio l'opera, e ne darò ragguaglio a suo tempo.

Imminente pubblicazione

Nostalgie d'amore

poesie di AUGUSTO FERRERO.

Editori L. Roux e C. (Torino-Roma)

L'Ossario di Palestro.

Vercelli, 27 dicembre.

(Dico...) — In questi giorni ho avuto occasione di visitare il monumento-Ossario che la carità nazionale, nella quale per primo figura S. M. il Re, eresse ai caduti nelle gloriose giornate di Palestro del 1859.

L'Ossario sorge su un piccolo poggio dell'accidentato terreno, che fu teatro delle guerre, a destra della strada provinciale che da Vercelli conduce a Palestro a pochi passi prima di arrivare allo storico passello.

Ha la forma di un elegante obelisco dell'altezza di circa 30 metri, che campeggia maestoso nella circostante campagna: la parte superiore e la culminante col parafulmine a sfere dorate, scintillanti al sole, è vista così su una larga zona; appare subito agli occhi del passeggiero che transita sulla linea ferroviaria Vercelli-Palestro-Mortara. È così costrutto: su una larga base quadrata in pietra greggia, nella quale è la porta, sormontata da una bella croce latina, sta un grande dado, munito di dodici finestre a fini trafori, ricco di fregi e di ornamenti, su cui si innalza la cupola in mattoni che si erge col suo culmine aveito al cielo, bello nelle decorazioni lavorate in pietra, ceramica e marmi.

Lo dato che ricordano i combattimenti 30 e 31 maggio e quello dell'inaugurazione che si farà il maggio prossimo nel dì dell'anniversario, sono notate sul marmo verso la parte superiore del monumento a caratteri di bronzo, dono della Casa Carpani di Milano.

A ornamento gentile all'Ossario si sta piantando un piccolo giardino.

Il monumento è opera dell'architetto Sommaruga Giuseppe di Milano, cui il Comitato affidò l'incarico dell'esecuzione del progetto a trattative private dopo che per deficienza di fondi non aveva potuto bandire la sua scelta sui bozzetti che erano stati dichiarati i migliori nel pubblico concorso, che era riuscito una vera gara artistica.

Senza la pretesa di voler dare un giudizio, in cui si affermeranno altri di me più competenti, la nuova opera nella sua elegante semplicità incontra le simpatie generali, e appare proporzionata all'importanza degli avvenimenti che è destinata a ricordare, quantunque non abbia la gravità delle piramidi sostruite alla Bicocca, sui campi di Novara e a Magenta.

Il Comitato esecutivo, di cui fanno parte, fra gli altri, il sindaco di Palestro sig. Cappa, l'avvocato cav. Daffara, il cav. Faccio, il farmacista Bordone di Vercelli, ecc., lavora attivamente nei preparativi della inaugurazione, che si vuole fissata, come dissi, pel 30 maggio dell'anno prossimo, e mi si assicura che la festa, se la solita *nota* dei fondi sarà ricevuta, avranno a Palestro e a Vercelli una solennità degna dei gloriosi fatti d'armi che iniziarono i fasti fortunati del nostro risorgimento.

Gli istituteri dei Convitti nazionali.

(Voci del pubblico).

Abbiamo da qualche tempo notato un certo qual risveglio di una classe d'impiegati, a torto universalmente negletti; vogliam dire gli istitutori dei Convitti nazionali, risveglio determinato da un generale malcontento. Per nostro conto crediamo franchi la spesa dirne due parole, nella speranza che se ne terrà conto quando verrà in discussione la riforma dell'istruzione secondaria, cui sono annessi i Convitti nazionali.

Non parliamo della vita di abnegazione cui deve sobbarcarsi l'istitutore al suo entrare in convitto, cosa che tutti conoscono, o che tutti possono comprendere, quando si sappia che un articolo del regolamento assicura all'istitutore due ore e mezzo di libertà al giorno; il rimanente delle ventiquattro egli passerà chiuso in convitto nella sorveglianza continua, incessante degli alunni.

La qual cosa se sia equa, se umanitaria lasciamo ad altri il giudicarne. Vogliamo piuttosto attirar l'attenzione su questioni di maggior importanza. A questa classe di persone si fa una ritenuta annua di L. 600 per vitto e alloggio. Non risalta subito agli occhi la esorbitanza di questa cifra quando si pensi quanto in realtà può costare il mantenimento di un istitutore in un convitto, quando si consideri che il trattamento non differisce per nulla da quello dei convittori, i quali in molti convitti per vitto, alloggio, ballo, scherma, ginnastica, calligrafia, ecc., tutto sommato, non arrivano a pagare le 600 lire che l'istitutore paga per solo vitto e alloggio? E questa esorbitanza fu rilevata persino da S. E. il ministro quando ultimamente emanava il regolamento dei RR. Convitti femminili, nei quali, mentre assegna alle istitutrici e maestre stipendio *superiore a quello attuale degli istitutori*, ne riduce la ritenuta per vitto e alloggio a L. 500. Confidiamo che il ministro Martini vorrà pure applicare ai Convitti nazionali maschili una misura proporzionatamente eguale. E qui ci verrebbe voglia di domandare se sia giusto che mentre la detta ritenuta è uguale per tutti gli istitutori di tutti i Convitti, il trattamento della tavola sia lasciato nell'arbitrio dei rettori, i quali, si capisce, non avendo nessun regolamento in proposito, lo foggiano differentemente a loro piacere, sacrificando i diritti degli istitutori alle esigenze di una malintesa economia.

Sappiamo di un memoriale presentato in questi giorni dagli istitutori dei Convitti nazionali d'Italia a S. E. il ministro Martini: in esso il quadro che si fa della loro vita non potrebbe essere più umiliante, nè più miserando. E dire che da questi istitutori si pretendono per documenti la licenza liceale o dell'istituto tecnico, o la patente magistrale di grado superiore! E dire che è a questi istitutori che affidiamo l'educazione e l'istruzione del fiore della nostra gioventù! Da voi, Excellenza, gl'istitutori attendono una soddisfacente soluzione al problema che li travaglia.

ACHIVO.

La vita che si vive

Camminando....

L'interminabile giornata di Natale — per me le giornate in cui non si pubblica il giornale sono interminabili — mi ha suggerito una bizzarra idea: quella di andare a zonzo sotto i portici di Po, passatempo che, in confidenza, mi prendo raramente e che non mi diverte molto. Ero solo, non un amico incontrai in quella fiumana di gente che andava e veniva dai presepi, non una famiglia cui soffermarmi un poco; ero, in altri termini, un solitario, un « isolato » nella moltitudine.

Questa circostanza però mi ha offerto largo campo di osservazione intorno a tanto particolarità della folla, e intorno specialmente al modo di camminare dei bipedi umani.

Ognuno ha un modo di camminare speciale come ha una voce che non è uguale a nessun'altra, come ha un naso differente da tutti i nasi; insomma il modo di camminare è caratteristico, ed io credo che, come da tutte le caratteristiche, si possa trarne indagini e deduzioni sul modo di essere, sul carattere di ognuno.

Non crediate mica che con ciò io abbia fatto una scoperta, ah no; l'osservazione è vecchia come il mondo, e scrittori e filosofi greci e latini si sono occupati di questa caratteristica qualche giovedì prima dell'era cristiana; ma i filosofi greci e latini anche peripatetici non.... peripateticizzavano nel giorno di Natale sotto i portici di Po; epperò che cosa ne sanno essi?

Tutto quello che di notevole hanno detto è questo: che le donne che menano i fianchi camminando sono di quelle..... che menano pel naso gli uomini; ma è troppo poco!

In generale ho notato che le signore e le fanciulle di bassa statura camminano meglio — fatte le debite eccezioni — delle alte; l'esser basse, il voler comparire alte e il voler vedere da lontano chiasso chi, le tiene diritte, col collo allungato, la testa eretta; ma a guardarle bene posano malamente il piede a terra causa il tallone più alto del vero. Le signorine alte, per paura di fare i passi lunghi, fanno passettini brevi che le stancano, e da ciò nasce una certa stonatura poco gradevole all'occhio; le signorine medie — non se l'abbiano a male — hanno per lo più le gambe storte, cioè fatte a X, e non so da che cosa provenga questo fenomeno che si riscontra anche nella generalità delle bionde di ogni statura.

Dai miei appunti rilevo altresì che le più graziali sono quelle le quali camminando tengono le spalle alte e ferme e le braccia chiuse contro i fianchi; la maggior parte di queste sono alte; le più civettuole sono quelle basse e brune; esse sono più spigliate nell'incesso, hanno più sangue nelle vene, più brio e sono donne in tutta la femminilità del vocabolo.

Fra le castagne (che sono buone in questa casa quando non sono *glacées*) si trovano varie andature e varie statture, ma le più hanno la tendenza ad ondulare le spalle, i fianchi e giù giù fino alla coda del vestito, che disegna dei veri zig-zag per terra. Esse stanno fra le bionde dolci e molli e le brune vivaci e ardite; una via di mezzo che va benone.

Veniamo ora alle induzioni e definizioni della donna a norma dell'andatura....

Ma lo spazio mi vien meno e sarà per un altra volta.

Frattanto raccomando a chi si diletta di questo genere di..... studi, di fermare la sua osservazione sulle bionde alte, sulle brune basse e sulle castagne non ancora..... bruciate e perciò più spiritose.

***

Un vero fenomeno femminile.

Esiste a Melbourne una Società di signore intitolata *The Daughter of the Court* (Le figlie della Corte), i cui membri si consacrano esclusivamente all'arte, alla letteratura, alla pratica di ogni domestica virtù.

Le candidate debbono fare promessa solenne di non mai dir male di nessuno.

E in ciò sta il vero fenomeno. È mai possibile che possano mantenere questa promessa?

Tapinetti mi osserva che la cosa non è poi tanto strana, dappoichè di giuramenti ne fanno parlino davanti al sindaco od al parroco e più.....

Ma torniamo al Club femminile.

Oltre a non dir male di alcuno, devono promettere di compiere ogni giorno un'opera buona.

A presidentessa del Club fu eletta in questi giorni lady Hopetown. E la nomina a questa carica fu festeggiata con grande solennità.

Il piedistallo sul quale lady Hopetown fu innalzata era ornato di fiori e di foglie, e un arco trionfale formato di fiori s'innalzava sopra il suo capo.

L'insegna dell'Ordine consisteva in uno spillo d'argento in forma di stella, la quale porta inciso le due lettere D. C.

Uno spillo? Ahi, ahi, che l'affare si intorbida! Ed quello spillo è un emblema, dove va a cacciarsi la fenomenale promessa?

In ogni modo quanto pagherei per assistere ad una seduta di questa Società! E come deve essere interessante!..... Perchè in fin dei conti un po' di..... maldicenza, quando non intacca l'onore altrui e quando è fatta con grazia, è una bella cosa che rinsana il sangue, non è vero, signore?

***

La penultima.

In un'osteria si parla di forza. Ognuno vanta la sua.

— Io alzo cento chili con una mano.

— Io con un colpo di spalla sfondo una porta.

— Io.....

Uno dei Tupinetti che non aveva mai parlato:

— Io con una mano fermo un treno.

— Euhi e chi sieto voi? Il padre eterno?

E lui, tranquillo:

— Sono..... un macchinista ferroviario.

***

L'ultima.

Imminenza delle strenne.

— Gigetto, sai? Tua madre sta per comperare un altro piccino..... Come lo preferiresti: maschio o femmina?

— Papà, se non ti no fa nulla, io preferirei un sonarello.

Storico.

Io per tutti.

Un biglietto di visita per posta all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* basta per ricevere a domicilio il nuovo catalogo dei premi per gli abbonati pel 1893. — Il valore del premio è pari all'importo dell'abbonamento, per gli abbonati annui.

Redatto della *Gazzetta Piemontese* (36)

La fame dell'oro

Romanzo

DI **ARMAND LAPOINTE**

La Susanna, a colpita da quella voce e da quel riso che un uomo solo portava in un tempo in eterni, o riconoscendo la persona che lo pa mise un grido di terrore e corse a rifugiarsi in ndo del capanno, nascondendosi il volto fra le ni mandando da capo a piedi.

morto! — ella mormorò rabbrividendo.

prende che la contadina si trovava in pre- Albert-Boy!

la villanella semplice e ingenua che aveva alla sepoltura dell'ex-castellano delle Piccole Dirla, per conseguenza, della sua morte, una sparizione poteva certamente parere sovranna- se non fosse stato di pieno giorno alla non gabbiato un istante di trovarsi davanti allo ll'aldilà..... Ma alle dieci del mattino, alla Isle, un fantasma che parla e che cammina, ca na cosa, è una cosa molto inverosimile, ragazza, per quanto semplice e paurosa, aspettri che si presentino in simili condizioni.

benchè ella non potesse conciliare nel suo alle due cose così differenti: la morte e la vivo e guardare con un occhio, poi con due, convincersi che era di fronte ad un individuo in ossa.

cane è più coraggioso di te, Susanna, — Albert-Boy, — non crede agli spettri, tu!

assicurar maggiormente la fanciulla, chiamò il mio ad accarezzarlo

Il cane saltellava attorno ad Albert-Boy abbaiando allegramente. La buona bestia si ricordava dei lauti pranzi che aveva fatto nelle cucine del castello.

— Suvvia, — riprese Albert-Boy rivolgendosi a Susanna, — appressati e dammi la mano; vedrai che sono io in carne ed ossa.

Susanna fece coraggio, s'inoltrò di qualche passo e finì per toccare la mano che Albert-Boy le porgeva.

Sotto la pressione calda ed amichevole ogni timore disparve ed ella disse:

— Ma è dunque vero che è vivo?

— Ne sei certa, adesso?

— Ma sì..... Eppure trovo ben straordinario..... Ma non è lei che fu assassinato nel bosco e alla sua sepoltura abbiamo tutti assistito?

— No, fanciulla mia, non sono io; è un'altra persona che si trovava nella mia vettura.

— Ah! — fece Susanna, — ne sono ben contenta, per lei innanzi tutto, e poi per la signora, pel signor Paolo e per la signorina Carlotta, che facevano compassione a vederli tanto orbi desolati, senza contare tutti gli altri che la rimpiangevano. I ricchi come lei, signore, quando muoiono fanno piangere di molta gente. Allora tutti si sovvengono dei benefizi ricevuti, delle buone parole e, pensando che tutto ciò è perduto, s'ha il cuor gonfio, s'è tristi e si piange.

— Tu sei buona, mia cara Susanna, — disse Albert-Boy tutto commosso da quell'onesto linguaggio, — e sono lieto di udirti parlare a quel modo; ciò mi rassicura riguardo a quel che vengo a far qui..... Rispondimi francamente..... Dov'è Domenico?..... in questa casa, non è vero?

— Domenico! — fece Susanna, impallidendo e tutta turbata.

— Sì, Domenico, il mio ex-cocchiere, il tuo innamorato, il quale non poteva sposarti per timore di venire arrestato come disertore..... Vedi che so tutto..... e, per ispirarti maggior fiducia, debbo aggiungerti che è lui stesso che m'ha fatta la confessione del suo amore per te?

Susanna arrossì, e non rispose.

— Ascoltami — riprese Albert-Boy, — So che Domenico non è morto..... se egli lo fosse ti avrei trovata triste, desolata, piangente..... Domenico è dunque vivo e non può essere che qui o in qualche altro nascondiglio che tu conosci..... Dove sarebbe andato a cercar rifugio se non presso di te, che lo ami?..... Ebbene, bisogna che lo io veda, che gli parli..... L'avvenire mio, di mia moglie e dei miei figli dipende da quell'intervista. Mi condurrai presso di lui, non è vero, mia buona Susanna?

Susanna si mise a piangere.

— Ah! — disse, — ella mi farà mancare al mio giuramento!

— Quale giuramento?

— Quello che ho fatto a Domenico di non rivelare a nessuno in qual luogo si trova.

— Dunque è vivo! — esclamò Albert-Boy.

— Sì.

— Ah! lascia che t'abbracci per questa buona notizia.

Ma Susanna indietreggiò.

— Non lo saprai. — disse, impallidendo.

— Lo sperava, — rispose Albert-Boy, — e la tua confessione mi prova che non m'ingannavo. Non rammaricarti di ciò che mi hai detto, mia buona fanciulla, e permetti che ti dia un bacio.

La contadina, tutta confusa, porse la guancia ad Albert-Boy.

— Penso, — disse questi baciandola, — che la promessa che hai fatto a Domenico non poteva concernermi, perchè, come te, come tutti, egli mi credeva morto.

— È vero!

— E poi, sappilo, si tratta anche di te, della tua e della sua felicità..... Porto la grazia di quel bravo giovine..... Egli potrà sposarti senza paura di venir separato da te.....

— È proprio vero?

— Te lo giuro.

— Venga, allora..... mi perdonerà se ho fatto male..... Ma venga presto perchè mia madre deve rientrare e non voglio che ella sappia.....

Preso Albert-Boy per mano e lo trascinò verso la porta di una grotta situata dietro alla capanna e che s'apriva nel sottosuolo.

Il cane volle seguirli.

— Sta lì, *Pataud*, — disse Susanna, — e voglia bene.

L'intelligente animale tornò, a coda bassa, nel mezzo della piccola aia.

CAPITOLO XI.

La grotta nella quale Albert-Boy e Susanna entrarono era scavata sotto terra e prendeva luce da una stretta apertura a livello del suolo. In un angolo si trovava una seconda porticina bassa, scura, per entrar dalla quale Albert-Boy e la fanciulla dovettero curvarsi. Susanna camminava avanti; l'aria era pesante e calda. Seguirono una specie di corridoio sotterraneo che si stendeva in linea retta e finiva in una specie di rotonda, donde partivano altre gallerie, debolmente richiarate da lumi di luce entranti dai buchi formati dalle pietre sovrapposte le une alle altre.

Come più inoltravano in quella specie di labirinto, in mezzo al quale Susanna camminava svelta come se si fosse trovata in mezzo ai campi, evitando i buchi, le chiazze d'acqua, i macchi di pietre che ogni tanto ingombravano la via, il calore diveniva umido, acre, e un puzzo vi prendeva alla gola, puzzo di puglia marcia, di terra riscaldata, di vegetazione attiva esalante dei gas acquosi.

In quella semioscurità si scorgevano qua e là dei quadrati di funghi e d'insalata in piena crescenza, donde elevavasi come una nebbia calda che sfuggiva attraverso a mille fessure in fumo biancastro o si risolveva in gocciolino d'acqua che, scivolando lungo la volta o le pareti di pietra, si convertivano, quando, per caso, la luce diveniva più intensa, in stalattiti brillanti.

Giunti all'estremità di una di quelle gallerie, nel punto più oscuro della cava, di faccia ad una escavazione la cui apertura s'elevava a circa due metri dal suolo, Susanna chiamò dolcemente:

— Domenico!

Una voce interrogò:

— Sei tu, Susanna?

— Sì, scendi la scala.

Albert-Boy, non abituato a quell'atmosfera che gli disseccava la gola, lasciò sfuggire un colpo di tosse che risonò fragorosamente sotto quelle volte sonore.

— Non sei sola! — fece la voce ansiosa e inquieta di Domenico.

— È vero, — rispose Susanna un po' tremante, — ma non temere, è.....

— Sono io, mio buon Domenico..... io, Albert-Boy! — fece il compagno di Susanna.

Una esclamazione strana, esprimente nello stesso tempo il dubbio, la sorpresa, la gioia, uscì dall'apertura, e dalla scala scese precipitosamente un uomo. Domenico.

I suoi occhi, abituati all'oscurità, riconobbero subito Albert-Boy.

— Oh! mio caro padrone! — esclamò tutto palpitante e commosso; — è proprio lei!..... Ma come va?.....

— Lo saprai più tardi, — rispose Albert-Boy, trascinando Domenico verso il punto più illuminato della galleria, — sappi soltanto che la vittima è stato il generale Ben-Said che tu hai visto più volte in casa mia a Tunisi. L'abbigliamento di lui e la sua rassomiglianza con me hanno ingannato tutti, anche gli assassini.

Susanna aveva seguito Albert-Boy e si era innamorato.

Il disgraziato cocchiere era pallido, magro; la barba lunga e i vestimenti malandati gli davano un aspetto selvatico.

— Sono ben felice di trovarti vivo, mio caro Domenico — gli disse Albert-Boy, stringendogli le mani.

— Mercè la cure, la devozione e l'affetto di Susanna

Curiosità storiche

Le origini dell'Opera sulla fine del secolo XVI.(1)

La prima opera di cui si abbia memoria in Europa venne cantata nel 1594 a Firenze e fu la *Daphne*.

E la cosa parve strana agli antichi spettatori, i quali trovarono assurdi quei personaggi che cantavano le loro strofe invece di recitarle, che combattevano cantando a suon di musica e morivano esalando le più belle note di tenore, di soprano e di baritono.

Infatti era assai audace il tentativo di far rivivere nell'Europa moderna il dramma musicale dei greci.

In quell'epoca appunto viveva a Firenze il nobilissimo conte del Vernio, letterato colto ed intelligentissimo anche per quel periodo di eccezionale e raffinata coltura.

Nella sua casa ospitale accorrevano gli artisti, i poeti, gli scienziati che accoglieva Firenze, ed egli si compiaceva di far loro ammirare i capolavori di cui si adornava il suo palazzo, dove vicino ai marmi di Prassitele posavano i più antichi manoscritti salvati dalla Grecia nell'invasione dei turchi; i libri che dovevano portare alle genti future i principii della sapienza greca.

Dopo queste visite artistiche nello storico palazzo, solevano i convitati trascorrere intellettualmente le ore recitando poetiche composizioni, commentando i maestri, discorrendo piacevolmente.

Ma a poco a poco questi colti visitatori del palazzo Vernio sentirono che a completare la imitazione delle accademie greche mancava ancora un potente elemento.

E ricordando Saffo che accompagnava colla lira i suoi carmi e Pindaro che affidava a danzatori cantanti le sue odi, vollero introdurre la musica come accompagnamento alle loro esposizioni poetiche.

Ma quei poeti che sapevano con tanta arte maneggiare il ritmo e il metro non possedevano ugualmente sapienza nella modulazione della propria voce; ecco quindi la necessità di affidare a più fortunati la rappresentazione musicale delle loro creazioni.

* * *

La tragedia greca che gli amici del conte Vernio cercavano di introdurre in Italia era stato il prodotto di secoli di studio nella classica sua patria.

Le pallide immagini create a forza di garze e di tele dipinte che soddisfano gli spettatori dei nostri teatri moderni non bastavano all'avida fantasia di quelle popolazioni orientali, e sullo sfondo della scena greca trovavansi veri giardini dalle zolle fiorite, alberi verdeggianti, marmoreggianti casamelle d'acqua limpida, case dagli alti portici rappresentate in legno e dipinte in modo da imitare la pietra.

Una rappresentazione tale da riprodurre nei minuti particolari la tragedia greca era impossibile agli amici del conte Vernio perchè mancava il luogo capace a contenerla ed il pubblico che meritasse la fatica dell'innovazione.

Non si avevano altri teatri che quelli dove si celebravano i misteri e le profezie. Il pubblico intelligente, composto quasi esclusivamente delle classi nobili, preferiva assistere a queste rappresentazioni nei propri palazzi o non si era fino allora curato di fabbricare un grandioso teatro.

Quindi, per mancanza di locale, si cominciò ad abolire lo spazio tra la scena e gli spettatori, dove il coro greco eseguiva le sue evoluzioni; si abolirono le case appositamente costruite, i giardini che avevano reso bella la scena antica.

Anche la maschera fu considerata inutile dagli innovatori fiorentini. Il coro passò sulla scena. Così poco o nulla rimase della greca magnificenza.

Il verso adoperato dagli antichi attori era il giambico, che essi consideravano il più simile alla prosa parlata; e la musica che l'accompagnava, lungi dall'essere una melodia, poteva dirsi una cadenza accentuante più o meno le intonazioni naturali della voce. L'accompagnata di tanto in tanto dalle note degli strumenti del coro, il quale teneva il posto dell'orchestra moderna.

Il conte Vernio e i suoi amici, incerti dell'impressione che avrebbe prodotto in Italia il rinnovato sistema, aspettavano titubanti l'esito della loro impresa.

Infatti molte schiere di dilettanti che avevano tentato la prova avevano dovuto ritirarsi; finchè un Giulio Caccini, apparso davanti all'assemblea colla lira in mano, aveva saputo così bene combinare la cadenza greca colla musica moderna, da soddisfare i suoi severi giudici. Nelle prove successive egli si accompagnava col violoncello, sembrandogli più adatto quello strumento al timbro della sua voce; e il suo sistema di canto, detto *recitativo di Caccini*, veniva adottato come modello da suoi compagni d'azione.

* * *

Ma in questo tempo il conte Vernio, incaricato dal Papa, si trasferiva a Roma, e le amichevoli riunioni artistiche che avevano luogo in casa sua avrebbero corso il rischio di venire interrotte nel momento più importante se non fosse stato l'entusiasmo di Jacopo Corsi, ricco fiorentino, che mettevа a loro disposizione la sua ricca casa affinchè si potessero continuare gli esperimenti musicali.

E qui gli innovatori si riunirono, qui diedero gli ultimi tocchi al grandioso disegno di lanciare una nuova arte musicale pel mondo.

Il Rinuccini, incaricato di scrivere il libretto dell'opera, era riuscito con un diligente lavoro a soddisfare il desiderio dell'artistico Consesso; e Jacopo Peri, a cui era affidata la composizione della musica, si trovava già a buon punto.

Ma anche allora le rivalità fra artisti erano vive, e il Caccini, inventore del sistema recitativo, veniva spogliato del suo mandato di esecuzione, e sostituito dal Peri, suo allievo.

La casa di Jacopo Corsi, provvista di vastissimo sale, fu destinata alla rappresentazione. Ebbe un palcoscenico per gli attori, due ali per il coro, porte per l'entrata ed uscita dei personaggi, una banda di musici situata ai piedi della scena e composta di spinette, un organo, un violino, quattro tromboni, tre flauti, un corno e quattro cornetti.

Una grandiosa festa accompagnava questa prima rappresentazione, che riuniva il fiore della cittadinanza fiorentina, curiosa di assistere alla novità, interno alla quale erano così diversi i pareri, ma che ciascuno dichiarava unica al mondo ed interessante.

(1) Colla riapertura della stagione d'opera al teatro Regio, crediamo non privi d'interesse questi cenni che ci ritornano alle origini di siffatti spettacoli, sul finire del secolo XVI, in quella Firenze in cui anche più che altrove la rinascenza dello spirito italiano era aiutata dai favoriscili di Bisanzio e così si rialacciava alle antiche e gloriose tradizioni della Grecia.

La sala, piena di spettatori trepidanti, assisteva all'alzata del sipario; i cantanti apparivano sulla scena; il violino strideva, gli altri strumenti inandavano le loro note e fra la trepidazione degli artisti e gli applausi del pubblico veniva rappresentata la *Daphne*, prima delle opere italiane.

Tuttavia non tutti gli spettatori erano preparati dallo studio della Grecia ad apprezzare gli sforzi del conte Vernio, e i meno raffinati trovarono presto monotono l'abuso di recitativo e sentirono il bisogno di un'opera completamente composta di pezzi melodici. Cogli schorzi, con la satira tentarono di screditare la nuova invenzione «*dei greci*», chè così avevano battezzato per ironia i fautori dell'opera nuova.

Ma questi non si sgomentarono, e dopo due anni il Caccini ed il Peri si accinsero insieme alla composizione di un'opera di più elaborata tessitura: l'*Euridice*. Senonchè le solite rivalità separarono i due artisti, ed ognuno si accinse a scrivere una propria *Euridice*.

Fu allora che le nozze tra Enrico IV di Francia e Caterina dei Medici misero a soqquadro Firenze, e le maggiori stravaganze furono inventate per festeggiare giocondamente la nuova coppia.

Fra gli altri divertimenti parve bello offrire lo spettacolo dell'opera ai giovani sposi. Piacque al re l'artistica rappresentazione teatrale, e per suo mezzo le furono aperte le porte di Francia.

In breve le altre città d'Italia, incitate dall'esempio di Firenze, ebbero i loro propri spettacoli, e in meno di cinquant'anni l'opera venne considerata la più squisita forma della musica in tutte le contrade d'Europa.

Cronaca Musicale

LA RIVISTA DELLA MUSICA SCRITTA.

II.

Scuola pratica di lettura a prima vista. — (Ediz. Ricordi).

Chi fra gli infiniti neofiti della tastiera non ha sospirato la rapida comprensione dei segni musicali, l'immediata e facile comunicazione del pensiero dell'autore, chi non ha avuto il desiderio ardente di sapere presto «*leggere a prima vista?*» — Per soddisfare a questa onesta e lodevole aspirazione, la Casa Ricordi, sempre benemerita dei buoni studi artistici, ha ora compiuto una pubblicazione che si intitola appunto *Scuola pratica di lettura a prima vista*, e che consiste in centoventi pezzi progressivi e dilettevoli per pianoforte a quattro mani. All'appello dell'editore ha risposto una sessantina di maestri, tra i quali basti citare, oltre il Burgmein, intimo amico di Giulio Ricordi ed autore di tanti veri gioielli musicali, Acton, Ahasuo, Graziani-Walter, Menozzi ed altri *specialisti* nel genere facile e dilettevole, Cataiani, Frugatta, Chimeri, Floridia, Martucci, Buti Luigi Romaniello, Salandino, Soffredini, Tofano, Van Westerhout, Marchisio M. di Torino, Bassani di Venezia, Andreoli e Buzzi-Pecia di Milano, Foschini, Del Valle de Paz, Carracciolo, una schiera insomma di valenti ed operosi musicisti di bel nome in arte e di molta pratica nell'insegnamento.

La prefazione in quattro idiomi che precede la raccolta dà la ragione del lavoro, ed è, o mi pare, un po' ottimista quando afferma che chi impara a leggere musica con facilità conserva sempre tale qualità preziosa. Non divido questa opinione, e credo che quando la facilità della lettura non si ha dalla natura si può benissimo fino ad un certo punto acquistare coll'esercizio, e dura quanto l'esercizio stesso, soggiacendo così alla legge generale di tutti i meccanismi fisici e mentali: ma ciò non mi impedisce di riconoscere che la *Scuola pratica* è un lavoro fra i più giovevoli da parecchio tempo pubblicati, perchè effettivamente servirà a sviluppare le qualità latenti, la così detta *disposizione* dell'allievo, spianerà la via ed abituerà di buon'ora a camminare senza la stampella del suggerimento continuo.

Accompagnando l'allievo a quattro mani, e poi cambiando le voci o poi analizzando la composizione ed accennando ai varii generi, ai varii stili, il maestro di coscienza e di intelligenza potrà ben presto e gradatamente formare il gusto dell'allievo, il quale non avrà soltanto il vantaggio della ginnastica razionale e progressiva della vista e delle dita, ma quello ben maggiore di comprendere che la musica non è soltanto un esercizio meccanico di produzione del suono, ma una multiforme elevatissima manifestazione del bello. E l'insegnante veramente all'altezza dell'ufficio suo potrà intercalare commenti elementari di armonia, aprire facilmente all'allievo orizzonti nuovi, eccitarne profondamente la curiosità e l'interesse.

A questo intento si presta molto opportunamente la disposizione dei pezzi graduata con vero senso pratico. Così, ad esempio, nei primi cinque pezzi effettivamente l'allievo non legge che una parte, perchè la melodia è scrupolosamente raddoppiata: il primo ed il secondo pezzo fino alle ultime battute si eseguiscono a mano ferma la melodia essendo contenuta nelle cinque note: il passaggio del pollice non viene che più tardi e timidamente apre un contrappunto sulla scala che vedremo poi ripetuto in vari pezzi anche nel seguito.

Anche la figurazione grafica delle note e l'alternarsi delle pause e gradnata onde l'allievo non abbia nemmeno da questo lato alcuna preoccupazione: ma frattanto fin da principio il ritmo pari s'alterna coi dispari e le tonalità si accrescono gradatamente d'accidenti. E poi man mano le melodie si intrecciano, le modulazioni si fanno più libere, e lo sviluppo si allarga, e cresce l'interesse della composizione, e sparisce la diteggiatura.

E poichè siamo sul terreno della praticità, la *Scuola pratica* lo è anche per la tenuità del prezzo. I centoventi pezzi, che la compongono prendendoli tutti costano lo sproposito di dieci centesimi l'uno: a volumi separati di trenta pezzi cadauno l'aumento è insignificante, e si ha uno di questi eleganti, accurati e corretti volumi pel prezzo che costava una ventina d'anni addietro qualcuna di quelle *trascrizioni d'opere* che hanno fatto al gusto musicale altrettanto male quanto bene farà questa nuova *Scuola*.

Povere *trascrizioni e riduzioni*, poveri *florilegi*, povere *albe musicali*, poveri *divertimenti*, avete fatto il vostro tempo, ed il Ricordi colla nuova raccolta darà forse un ultimo colpo mortale a più d'un numero del catalogo della sua antica Casa, ma viceversa poi avrà reso all'arte ed all'insegnamento un reale servizio del quale dove essere sinceramente compiacentato.

Mi giuocoforza rinunziare ad un po' d'analisi di questa collezione, dove le cose mediocri sono pochine e quelle che nella voluta limitazione sono riuscite gradite sono veramente numerose. Così nel secondo volume la *Danza fantastica* e la *Campane giocose*, un *carillon* elegantissimo del Burgmein, l'originale *Storia del Diavolo* del Buzzi-Peccia, *Sognando* di Cesare junioro, *Di sera* di Romanello Luigi sono notevoli anche pel carattere e per l'invenzione. Nel terzo noto *Sedizione* di Massimo Marchisio, quantunque non ne comprenda l'arcano del titolo, *Rococò*, *Leggenda*, *Gondoliera* di Burgmein, una *gavotta* di buon gusto di Saladino, un'altra ingegnosa dell'Antonietti, una terza piacevole e ben condotta di E. Ruti molto ritmica, delle *Variazioni* curiose e ben trovate di Del Valle De Paz sulla scala di sol maggiore, ed una deliziosa romanza di Giuseppe Martucci, un vero fiore profumato. Nell'ultimo, quando avrò detto che vi si trovano i nomi di Burgmein, Guglielmo Andreoli, Frugatta, Tofano, Gustavo Cornaro, Alfredo Catalani, Chimeri, oltre altri valentissimi, si potrà subito pensare che i lavori sono veramente di polso.

VALETTA.

La *Gazzetta Letteraria*.

Permetta il benevolo lettore che quest'oggi accarezziamo innanzi ai suoi occhi questa nostra prediletta figliuola. È un pezzo, ormai, che l'abbiamo messa al mondo: e, coi suoi diciassett'anni, essa è la maggiore di tutta la prole di sorella che è sorta di poi per l'Italia.

Dobbiamo ricordare il suo passato? I nostri amici l'hanno bene in mente. I volumi di sedici annate sono lì a farne testimonianza. Percorretene gli indici, e vi troverete molti nomi fra i più chiari della nostra letteratura: e più d'uno ha fatto qui le sue prime apparizioni in pubblico, confortato da un'ospitalità cordiale e costante. E anche oggi onorano le sue colonne i migliori del ceto letterario di Torino e di fuori. Perchè la cerchia dei collaboratori si è allargata, e ora i manoscritti arrivano da Venezia, da Adria, come da Firenze, da Milano, da Roma, da Napoli, da Palermo.... Sicchè la *Gazzetta* può dir veramente di non rappresentare nè una chiesuola letteraria, nè una regione italiana, ma sì il movimento letterario dell'intero paese. Così accanto ai maturi, che insegnano nelle Università, vediamo i giovani che tentano la prima volta la prova, forniti di ingegno, di meriti — perchè la *Gazzetta* non vuol essere palestra aperta a tutti i principianti, ma bensì vuol operare fra cernita non intelligente selezione.

La *Gazzetta*, come i lettori hanno veduto, ha ormai assunto un elegantissimo aspetto, onde si segnala fra le consorelle per l'eccellenza della veste tipografica, sì nei tipi, che nella carta.

Essa ha, poi, mantenuta la varietà della rubriche. Novelle, poesie, curiosità storiche, artistiche e scientifiche, esame critico di tutta la produzione intellettuale nella letteratura e, spesso, nella pittura e scultura e nella musica.... Insomma, tutte le forme di vita dell'ingegno che debbono trovare un riflesso in un giornale come il nostro.

La miglior lode alla *Gazzetta*, del resto, l'hanno fatta finora i lettori che l'hanno sostenuta con crescente favore. O come premio agli abbonati della *Gazzetta Piemontese* o in abbonamento separato che costa, per l'annata, soltanto *quattro* lire, la *Gazzetta Letteraria* è ormai una lettura generalmente cercata e gradita.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un professore di botanica che va in Africa. — Il prof. Achille Terracciano, dell'Orto Botanico di Roma, si è imbarcato in questo porto per tornare in Africa, dove già l'anno scorso compì così importanti scoperte archeologiche e botaniche. Il giovane scienziato ha dedicato i brevi mesi passati a Roma a ordinare tutto il materiale raccolto; e prima di intraprendere il nuovo viaggio è stato a Berlino per esaminare le collezioni di piante africane che sono in quel Museo.

Il prof. Terracciano va ora prima ad Assab e quindi a Massaua. Giunto colà prenderà la via del Sanafè ed Harro per scendere al Mareb, donde salirà a nord attraversando il Dumbelas, Vidiseà Agordat, il Barca e il paese dei Maria. Il suo viaggio durerà fino a marzo, e sarà certo ricco di importanti scoperte per la scienza.

PISA. — (Nostre lettere, 25 dicembre) — (G. Cm.) — **Società medico-chirurgica.** — Si sta fondando in Pisa una Società medico-chirurgica. Era una lacuna molto lamentata che ora per opera della Facoltà medica di questa città viene colmata. Già sono numerose le adesioni di scienziati e di medici, che compreranno all'incremento di questa nuova ed importantissima istituzione.

— **Onoranze a Pasteur.** — La Facoltà medico-chirurgica della Regia Università, con pensiero veramente alto e gentile, invierà un indirizzo di congratulazione al sommo scienziato Pasteur che il 27 di questo mese compie il 70° anno di vita.

— **Sulle traccie degli assassini.** — La Questura continua le sue indagini per ritrovare l'assassino delle sorelle Menici.

Da alcune voci si sa che l'indiziato dall'accaduto, Bertozzi Italo, di anni 20, il giorno 23 chiese del pane ad una contadina certo Paolicchi Riparbelli Colomba nella regia tenuta di Tombolo.

NOVARA. — (Nostre lett., 27 dicembre) — (Ginno) — **Il Comitato di beneficenza**, riunitosi ieri, decise di prelevare una somma dal fondo disponibile per distribuire alle famiglie più povere, in occasione del primo giorno dell'anno, legna, lardo e salame. Inoltre il Comitato deliberò di far pratiche per attuare anche questo carnevale il ballo dei bambini, il quale arreca sempre un bell'utile al fondo del Comitato.

Fu deciso di dar sempre ampia pubblicità alla situazione finanziaria del Comitato, e ciò nell'intento di indurre la cittadinanza a ricordarsi di quest'istituzione nelle oblazioni di danaro che questo o quel cittadino benefico talvolta fanno.

ALESSANDRIA. — Fuga amorosa e ritrova sotto. — Ci scrivono in data 26:

« Or è qualche tempo in un paese vicino spariva una ragazza forse troppo facilmente persuasa dal Dio degli innamorati. I genitori allora si diedero alle più attive ricerche private, ma, non venendo a capo di alcunchè, si rivolsero alla Questura, qui diretta dall'ispettore avv. Lutrario, testè elogiato dal Ministero per la sua non comune solerzia. E bene fecero, poichè per tale mezzo nel giro di pochi giorni la ragazza fu ritrovata e riconsegnata ai genitori.

« La nuova operazione viene a confermare quella stima che tutti nutrono pel bravo funzionario. »

SAVONA. — (Nostre lett., 23 dicembre) — (E.) — **Una deliberazione notevole.** — Il nostro Consiglio comunale ha pienamente accolto nella sua ultima seduta le proposte presentate dalla Giunta e tendenti a frenare l'abuso invalso fra taluni venditori di avvolgere e pesare la merce in carta eccessivamente pesante, tanto da costituire ben sovente il quinto del peso. In seguito a tale deliberazione, vivamente reclamata dalla popolazione contro una cosa ingiustificata, i macellai non potranno più far uso di carta nel pesare la merce, ed i pizzicagnoli dovranno mettere un foglio corrispondente a quello in cui avvolgono la merce nell'altro piatto della bilancia.

— **Teatri.** — La Compagnia d'operette Fioravanti ha incominciato al civico Chiabrera il corso delle sue rappresentazioni colle *Campane di Corneville*, il sempre geniale lavoro del Planquette. La Compagnia in complesso è piaciuta abbastanza.

Per divergenze insorte tra impresario ed artisti, la stagione d'opera al politeama Garibaldi è sfumata, ed il popolare teatro di corso Mazzini si riaprirà solamente in qualche giorno della settimana con spettacolo di varietà.

CASALE MONFERRATO — (Nostre lettere, 26 dicembre) — **Inaugurazione e premi.** — Nel vasto Politeama Sociale, gremito di pubblico, fra cui predominava il gentil sesso ed al cospetto delle Autorità civili e militari locali, ebbero luogo sul palco scenico ove pure avevano posto, colle rispettive bandiere, Associazioni, Circoli e Società cittadine, oltre a quella ginnastica di Vercelli, si è oggi solennemente inaugurata la bandiera della fiorente Società ginnastica *Unione*.

Essa venne donata dal presidente onorario signor Arturo Stevano, la cui gentile figliuola, Maria, fu della bandiera stessa madrina nell'odierna cerimonia. Questa fu aperta con un felice discorso del delegato federale, cav. avv. Augusto Battaglieri: disse pure nobili parole il cav. avv. Enrico Calleri, assessore, rappresentante il Sindaco.

In seguito vennero distribuiti i premi che le due squadre di allievi della Società avevano vinto ai concorsi in Genova nel maggio e nell'agosto scorso, fra cui due medaglie d'oro al maestro A. Lazzarino, una corona, due medaglie d'argento ed altri minori alla Società e numerose ai dilettanti concorrenti.

Prestava gentilmente servizio durante la cerimonia la banda musicale del Ricovero di Mendicità.

A sera ebbe luogo un riuscitissimo banchetto all'albergo *Leon d'oro* con intervento delle Autorità, delle rappresentanze dei diversi Sodalizi, della Stampa e di numerosi soci dell'*Unione*. Alla frutta vanno data lettura di due affettuosi telegrammi di felicitazione della Società *Costanza* da Mortara e della Società ginnastica da Varia. Parlarono ancora applauditissimi il cav. Calleri ed il cav. Battaglieri. Levate le mense, i rappresentanti di Vercelli furono accompagnati alla stazione, festeggiatissimi.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 26 dicembre) — (C.....zo) — **Una rappresentazione di beneficenza.** — Ieri sera il teatro Sociale di Breo rigurgitava di un pubblico scelto, elegante, accorso per assistere ad un attraentissimo spettacolo e compiere insieme un'opera buona. Trattavasi di una variata rappresentazione ideata e condotta a termine con cura esemplare anche allo scopo da un benemerito Comitato di cittadini a favore dell'Accademia Filarmonica. Furono applauditissimi il dottor Giuseppe Cemino, che disse con arte squisita un grazioso prologo in versi, la signora Ada Brassan-Cavalieri, che recitò con seducente *brichicaria* la scena comica in dialetto: *Serva birichina*, del sig. R. Garneri di Fossano; la signorina Giolli e i signori Ferrari, Garneri e Quadrone, che recitarono con lodevole studio ed amore di artista il proverbio di F. Martini: *Chi va il gioco non l'insegni*. E meritati applausi ricevette pure l'orchestra guidata dal nuovo maestro signor Galeazzi, che ricevette una splendida ovazione come direttore e compositore.

La serata, riuscita brillantissima, ebbe un non meno lieto risultato dal lato della cassetta.

FOSSANO. — (Nostre lett., 27 dicembre) — (P.) — **Albero di Natale.** — Fin dall'una in vaste, eleganti sale della nostra Accademia cominciarono ad animarsi, a popolarsi di bimbe, di bimbi vispi, allegri, di parenti, d'invitati. Alle due era quasi impossibile la circolazione, tanta era la ressa di gente. Il salone principale, ove sorgeva l'albero bello, ricco di doni, di giocattoli, di uccelli rapaci, e fra i di cui verdi rami brillava, verso sera, una lampada a luce elettrica, presentava uno stupendo, magnifico colpo d'occhio. Notammo, fra i presenti, il vescovo, il generale comandante la brigata; il direttore del Polverificio e tutto quanto conta Fossano di scelto e d'eletto. Le tribune erano pel stipate di soldati, di collegiali, di signorine dell'Educandato di San Giuseppe, ecc.

Il quintetto, diretto dal Lambiase, attacca intanto una marcia, e s'avanzano due a due i bimbi e le bimbe che prendono posto nel centro della sala. Il dott. cav. Capelli legge un discorso inneggiante alla carità; la signorina Dalmazzo — un cherubino di bimba — dice dei versi d'occasione; il Garneri racconta la sua fola di Natale, ed i bimbi, le bimbe aprono gli occhioni e stanno lì stupiti, ammirati fra tanta animazione, fra tanti applausi.

Comincia quindi la distribuzione dei doni, che si protrae fino alle sei.

E mentre si faceva tale distribuzione, in un'altra sala aveva luogo l'estrazione dei biglietti della tombola, pure a beneficio dei poveri, e Toscan, il povero e bravo Toscan, rappresentava, coi suoi attori di legno, non so più quale complicata istoria ai suoi piccoli spettatori, che ridevano e si divertivano un mondo.

Si beneficarono di doni utili e necessari alla vita di ogni giorno 400 bimbi e s'incamerarono circa 600 lire che la locale Congregazione di carità distribuirà ai poveri.

SOLERO. — (Nostre lett., 26 dicembre) — **Teatro.** — Già qualche giorno abbiamo fra noi la brava Compagnia Romana diretta dall'artista Proietti Giunchino, avvo agli attori e alle gentili attrici. Al direttore mentre congratulazioni non soltanto per il valore personale, ma anche per l'abilità dimostrata come direttore di scena.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 27 dicembre) — (Vandalismo) — **Casa operaia.** — Nella scorsa settimana la Società operaia ha discusso ed approvato il suo nuovo regolamento che apporta rilevanti modificazioni al vecchio, essendo redatto in previsione del riconoscimento giuridico della Società. Il Circolo operaio, grazie al generoso concorso di alcuni professori, ha istituito di questi giorni dei corsi serali pei numerosi suoi membri analfabeti.

— **Triste Natale.** — Nella notte da sabato a domenica certi Miegge e Rivoira, giovanotti dai 23 ai 24 anni, di Angrogna, vennero a diverbio, e dalle parole passarono ai fatti. Per finirla più presto il Miegge inferiva al fianco del compagno un colpo di pugnale, producendogli una gravissima ferita. Il ferito venne trasportato all'Ospedale, dove si trova in pericolo di vita, mentre i carabinieri arrestavano il feritore.

— Nella stessa notte, e precisamente in chiesa, un operaio venne derubato dal suo orologio da un ignoto che forse voleva sapere quanti minuti durasse la Messa!

È pubblicato

I Canti dei Goliardi

VERSIONE POETICA E STUDIO STORICO di Corrado Corradino.

Prezzo L. 2.

Editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Il cancelliere rilesse la deposizione scritta e la fece firmare a Domenico.

— Siete libero, — gli disse quindi il giudice, — ma ricordatevi che è per voi un dovere il presentarvi alla giustizia ad ogni citazione.

— Mi guarderò di dimenticarlo, — rispose Domenico; — sono agli ordini suoi e di Albert-Bey.

— Bene! Andate!

Domenico uscì.

Il giudice prese allora tre mandati d'arresto, li riempì, li firmò e rimettendoli al suo cancelliere gli disse:

— Fate portar subito questo in questura e che i mandati siano messi in esecuzione nella serata. Voglio che quei malfattori dormano stanotte in prigione.

— Ci vado io stesso, signor giudice.

— Benissimo, — fece il magistrato fregandosi le mani, — ecco un affare che mi farà bene e che mi farà onore!

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Contro la tosse convulsiva. — Un medico ebbe occasione di sperimentare su di se stesso e su di suo figlio prima, quindi su di moltissimi malati, i vapori di naftalina, ed assicura non vi sia oggi altro rimedio che possa con esso competere nella cura della tosse convulsiva. La sera andando a letto si mettono in un recipiente di porcellana 15 o 20 grammi di naftalina e si riscalda dolcemente; ad 80° c. la naftalina vaporizza e medica l'atmosfera della camera; una mezz'ora dopo l'uniforme sarà libero il respiro, la tosse diviene rara e dorme di un sonno ristoratore. Dopo ripetuta 3 o 4 volte la pratica, la tosse convulsiva è guarita.

Bisogna badare quando si riscalda la naftalina, perchè se col soverchio riscaldamento si brucia si sollevano dei vapori fuliginosi molto irritanti e quindi molto dannosi.

M. Claudius.

Osservatorio di Torino. — 27 dicembre.
Temperatura (stazione al nord in gradi centesimali.
Minima — 5,4 Massima — 1,2
Minima della notte dal 28—3,4. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La famiglia **Mellino**, riconoscente per la solenne dimostrazione di affetto tributata al suo diletto e compianto padre

Giovanni Battista Mellino

ringrazia commossa il numeroso stuolo di amici e congiunti che vi parteciparono, e chiede scusa a tutti coloro a cui per inavvertenza si fosse mancato di inviare il triste annuncio. c 5415

La vedova **Viariana Carolina** ringrazia commossa tutti coloro che accompagnarono all'ultima dimora il suo marito

VIARIANA GIOVANNI c 5426

La vedova e le famiglie **Formari e Boggio**, riconoscenti per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro estinto

PIETRO FORNARI

ringraziano commosse chiedendo in pari tempo venia a tutti coloro a cui per inavvertenza non venne inviato il triste annuncio. c 5416

La **Nocera** è ottima per lo stomaco e costa poco

Nella nostra

5ª pagina

pubblichiamo oggi il

PROGRAMMA
della Lotteria Nazionale

Ricordiamo al pubblico che il grande

REGALO

ai compratori di gruppi da 50 numeri è il seguente:

La macchina a cucire « COLOMBO »

fabbricata esclusivamente per conto della **Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Genova**, dalla antica Casa Bresser e Brückmann di Braunschweig fabbricante della rinomata *Bruneata* che ottenne un vero successo di vendita. Detta macchina è consegnata in cassetta in legno, è di perfetta costruzione e di lodevole servizio, ed è completa d'accessori, cioè: 1 oliatore — 1 tornavite — 1 guida dititto — 1 cricco — 8 aghi — 1 libretto con istruzione chiara e facile da rendere inutile la lezione di una maestra. — Questa macchina è una tra le più semplici per costruzione e la più rapida per il suo movimento, in confronto a tutte le altre macchine a cucire. Fa 4 punti a ciascun giro di volante. Il suo esteriore è di assoluta eleganza e riuscirà certamente il migliore oggetto di assoluta necessità in ogni casa. — Una buona madre di famiglia non mancherà di provvedersi subito della macchina a cucire « COLOMBO », specialmente che all'utilità dell'oggetto si accoppia anche il migliore porta fortuna; è molto logicamente si sarebbe dovuta chiamare questa nuova macchina a cucire

« Buona fortuna »

più che

COLOMBO

Rivolgersi G

1869

COUPONS

1° gennaio 1893
1° aprile 1893
RENDITA e OBBL. PERR.

Pagamenti gratis con *regalo* o aggio

Cambio **C. COLOMBO** e C.

via Venti Settembre 17. (ang. via Barbaroux).

ULTIMI GIORNI

I compratori di Biglietti della Lotteria Nazionale e Italo-Americana ricevono tutti indistintamente

UN REGALO

all'atto dell'acquisto dei Biglietti

SORPRESA???

Prima di abbonarvi al vostro giornale domandate schiarimenti a Biela, Milano, Monte Napoleone, 4. Vi invierà *gratis* degli splendidi regali per le feste Natalizie e Capo d'anno ed un buon consiglio. Basta inviare biglietto da visita col proprio indirizzo

ULTIMI GIORNI

Il giorno 30 dicembre

SI CHIUDE

in tutto il Regno la vendita delle Cartelle Premiate a Premi Ricordinato

BEVILACQUA LA MASA

Ogni cartella costa

L. 12 50

Rivolgersi alla **Banca Nazionale** nel Regno d'Italia, alla Banca **Fratelli Casareto di Francesco**, via Carlo Felice, 16, Genova — o presso i principali *Banchieri* e *Cambiavalute* nel Regno. 5074

INSEGNE G. VOGLIOTTI
Lavori artistici — TORINO
Corso Valentino, 10, Corso Duca di Genova, 8

Il sig. Rag. Enrico GISLA

è invitato a recarsi all'Ufficio Hasenstein e Vogler via Santa Teresa, 14, per affari urgenti che lo riguardano personalmente.

GUIDA di TORINO

Avvisiamo la nostra spettabile clientela e il pubblico in generale che al 31 corrente mese si chiude l'accettazione degli avvisi da pubblicarsi nel testo della rinomata *Guida Marzorati* edita dalla Stamperia Reale di Paravia e C.

Chiunque desidera approfittare di questa potente mezza di *pubblicità* locale per essere conosciuta la più utile e la più proficua dai commercianti ed industriali, si diriga *direttamente* al nostro ufficio in

Via Santa Teresa, 13 *piano* [illegible]

HAASENSTEIN e VOGLER

Mercato di Carmagnola. — *Vedi 3ª pagina*

INCANTO

di **CASA** in **Torino**, via della Palma, 12, del reddito garantito di **L. 3793**, per mezzo del not. *Bigliatti*, via Genova, 29, sul prezzo di **L. 35,000.**

L'incanto avrà luogo il **29** dicembre 1892, ore **10** mattina. C 5011

Albergo del Gallo

in SALUZZO.

Puntualità ed *eleganza* di servizio, *squisitezza* nei vini, *ottima cucina* e *discrezione* nei prezzi, ecco quanto promette ai cortesi avventori il nuovo conduttore dell'esercizio

Ldo. Sartore Giuseppe.

Pel Carnevale.

Si affitterebbe a distinta *Società* o *Circolo* pel locale al II piano in via Garibaldi, n. 11 ter. — Altro piccolo alloggio al 2° piano per L. 25 annue. — Rivolg. dal portinaio via S. Tommaso, 2. C 5006

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 29.

Altro di 5 membri al 3° piano. Via Carlo Alberto, n. 28. 4984

Da affittare al presente

in via San Secondo, n. 4, pan 3°: Alloggio di 11 camere con calorifero, gas ed acqua potabile. 5100

Subaffittasi pel 1° aprile 1893, od anche prima, bellissimo alloggio di 5 membri, con tutte le comodità moderne per sole L. **480** annue. Al 2° piano in via Sacchi, n. 48. C 5092

Da rivendere per motivi di salute Latteria, caffè, liquori, vini, bene avviati, in una via più commerciale della città.

Scrivere: C 5074, Haasenstein & Vogler, TORINO.

Cercasi Amministratore

con L. 6000 annue. — Dirig. alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona.** C 5001

Persona anziana, seria, con ottime referenze e dirette relazioni a Firenze ed a Roma, dove amministrò durante un ventennio importante azienda, desiderando di occuparsi e potendo disporre di un modesto capitale, offresi come rappresentante o socio corrispondente di rispettabile Casa commerciale. — Rivolg. proposte a *Zanobi Mariano*, fermo Posta, **Firenze.** H 4747 I

Chiedesi Magazziniere. Stip. L. 200 mens. — Offerte all'*Indicatore*, **Pavia.** H 5008 M

Inchiostri abili ogni genere macchine troveranno stabile occupazione dalla Ditta F.lli COSSA, incisori, **Milano**, via Orefici n. 19. Buonissimo stipendio. H 5079 M

A buon mercato impianti di *suoneria elettrica, telefoni, parafulmini, luce elettrica*, ecc. — L. Bocca, S. Franc. da Paola, n. 6, Torino. 401

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 venduto sinora. Premiato con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciuta la più **semplice** nell'uso, la più **solida** di costruzione la più eco-

nomica nel consumo. Adottata dalle migliori Case, Manifatture e *pubbliche Amministrazioni*.

Prezzi correnti a richiesta.

Ogni stufa vera Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:

Carlo Sigismund
44, via Venti Settembre, Torino
e 35, e via Vitt. Eman., Milano.
H 4107 M

Chi ha crediti difficili a riscuotere o desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, via Genova, n. 3 (*interno* 3), piano 2°, Torino. 5206

CEROTTO INFALLIBILE
CALLI
LIBRETTO GRATIS
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Dama di cuori.

Troppo ho taciuto e troppo ho sofferto. La mia passione che da parecchi anni ho sempre coverata — oggi divampa più potente che mai, appunto perchè sempre tenta repressa. Son persuaso che accoglierai queste mie parole col solito bel sorriso che infiora le tue labbra, e non vorrai credere che nessuno mai ha potuto amarti d'amor mio.

Senti, io bella adorata — per quell'amore che sinceramente ti protesto — per quella stima immensa che ho di te, non dilungarmi con il cuore con quella indifferenza che domenica mi dimostrasti — voglio piuttosto il tuo disprezzo, la tua collera, che quel sentimento orribile di cui vai così superba, come, mentre io sarei così sollevato d'una sola tua parola d'affetto.

Dimmi dunque mia bella adorata qualche parola, scrivimi un sol rigo — sarò fra le più care gioie della mia esistenza — ed allora — il futuro avrai assicurata più d'una lagrima. Indirizzami ti scongiuro una sola parola al mio ufficio, la settimana ventura avrai altro mio scritto su questo colonne. Mille baci. C 5004

Amico gentile.

Sono felice. Il lampo del tuo sguardo chiaro mi dice che m'ami tanto. Bambina cara, scrivimi presto e molto, indicandomi mezzo poterti parlare. Lo schiavo tuo fedele sarà sempre tua disposizione in qualunque giorno ed ora. Non temere rivali, sei troppo vezzosa. Come ti bacierei volentieri!

C 5006

SOIR.

Farò secondo vostra lettera. Anche io desidero vivamente rivedervi. C 5007

Teatro Regio.

Nel suo interesse.

C 5008

H 1500 M

Non fare alcun acquisto

in

Telerie, Tovaglierie, Tende, Coperte.

senza prima consultare il Catalogo della premiata Fabbrica

E. FRETTE e C.

MILANO-**MONZA**-ROMA

che viene spedito *gratis* e *franco*, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza

Elegante Dono-ricordo

a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.

H 5087 M

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata colla Legge 24 aprile 1890, N° 6824, Serie 3ª, e R. Decreto 24 marzo 1891.

Estrazione irrevocabile 31 Dicembre 1892 col

Grande Premio da Lire

200.000

ed altri 7669 da L. 10.000 - 5000 - 1000, ecc.

pagabili in contanti senza deduzione alcuna colle somme depositate presso la

BANCA NAZIONALE sede di GENOVA

Un premio garantito ogni cento numeri

Le Centinaia complete di numeri oltre alla garanzia di un premio concorrono a tutti gli altri premi che dal minimo di L. 100 salgono sino a L. **200.000** *e possono guadagnarne tanti per oltre* **250.000** *lire*

Ogni biglietto concorre all'estrazione col solo numero progressivo, senza serie o categoria

I GRUPPI DA 50 NUMERI espressamente preparati hanno in **REGALO** all'atto dell'acquisto

Una Macchina a cucire denominata " COLOMBO "

I pochi biglietti da 1, 5, 10, 100 numeri e le Centinaia complete del resto di 1, 5, 10, 100 Lire, ancora disponibili, si trovano in vendita presso la

Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10 - GENOVA

INCARICATA DELL'EMISSIONE

e presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. 50 per la spesa d'invio in piego raccomandato.

Il Bollettino ufficiale dell'Estrazione verrà distribuito gratis.

ERNIE

Cura colla cintura elettro-galvanica. Nessun incomodo, contenzione perfetta. Numerose guarigioni provate da certificati. Visite dalle 10 alle 4. — Via Po, n. 27, piano 1°. J. MAZERON, Chir. Mre Specialista. 5095

LA DITTA BENDER & MARTINY

Manifattura di prodotti in

GOMMA ELASTICA & AMIANTO

offre per la stagione un grande assortimento di

NOVITÀ in VESTITI IMPERMEABILI

per Signore, Bambini & Uomini

Tutti i nostri impermeabili portano la nostra marca-garanzia per la Gomma di prima qualità.

Confezione su misura sugli ultimi modelli inglesi.

Grande e svariato assortimento in

GIOCATTOLI

di GOMMA ELASTICA

Completo assortimento di Soprascarpe, *Galoches* per uomini, signore e ragazzi.

Liquidazione a prezzi ridotti della rimanenza degli Impermeabili della passata stagione.

TORINO — Via Maria Vittoria, 6. 4994

IL MANUALE DI CUCINA di CATERINA PRATO

è un libro pregevolissimo.

In seguito a molteplici richieste venne eseguita la traduzione dall'originale tedesco, di cui furono diffusi a quest'ora più di **140,000** esemplari.

L'autrice — italiana di nascita — si è tenuta alle norme della cucina italiana.

Il libro offre oltre 2000 ricette, con cenni sulle cognizioni preliminari per la cucina comune, e tratta della preparazione delle vivande tanto signorili che ordinarie in modo fondamentale e facile.

Il prezzo del libro, legato in tela, è di **L. 5 40.**

Deposito esclusivo per tutta Italia presso i **F.lli BRUCKER**, in **Verona** e **Padova.** H 4859 V

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI

via San Francesco da Paola, n. 2

presso via Po (TORINO).

Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganza taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.** *Specialità in Costumini per ragazzi e per bimbe.* 1174

Grande Incanto

MOBILI USO ALLOGGIO

Via Po, 25 - TORINO

CONSISTENTI IN:

Mobilio completo per camera da pranzo — Mobilio completo per camera da letto — Mobilio completo per camera d'entrata — Salone in broccato goffré e noce d'India — Sala in tampas stile Pompadour — Posaterie inalterabili — Ceramiche — Mobili artistici — Armadi a specchio — Quadri — Dipinti — Incisioni — Serramarte — Passamanerie — Scampoli — Tappeti — Lavabo — Sofà — Sedie — Seggioloni — Letto ottomana — Tavoli a coulisse, ecc., ecc. 4975

FARMACISTI

Il **Farmacista Chiaffrino**, in Torino, via Venti Settembre, 5, e piazza Paleocapa, 2, occupa della **Tassazione delle Note dei Medicinali.** 5150

Volete la Salute???

H 4181 M

LUCIDO **NUBIAN** Si applica senza spazzole,

per calzature, finimenti, valigie, etc.

LUCIDO MOSCOVITO per calzature in cuoio giallo.

BALMORAL GLOSS, per calzature da Signora.

Brillante la Crema N. 2 si vende da tutte le principali Case del Regno

MILANO - Comp. NUBIAN - Via Felice Casati, 22 - MILANO

H 3537 M

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

Torino — Via Lagrange, n. 9 *vicino piazza S. Carlo.* — **Specialità in cinti erniari** garantiti inamovibili per la loro elasticità, tempra della molla e fornitura. — *Si restituisce il denaro a chi non fosse pienamente soddisfatto.* — **Calze elastiche, sospensori, entercocliami.** 2186

Camerino particolare con parcaggio nella corte.

"L'ORIGINAL" CHAMPAGNE

della CASA

MINET JEUNE

di REIMS

FONDATA NEL 1825

Introdurre il dito nell'anello. Tirare così. Poi alzare la mano per cavare interamente il turacciolo.

Raccomandasi ai Fini Conoscitori per la sua squisita qualità.

H 5078 M

VINI **MARSALA** in fusti da 25 e 50 litri — **SPAGNA** in barilotti di 1 arroba e bottiglie. — Drogheria E. **CHIARAVIGLIO**, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 5328

SENAPISMO RIGOLLOT

Raffreddori, Dolori, Congestioni

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

ESIGERE la SEGNATURA all'indirizzo ROSSO di *Rigollot*

H 1676 M

R. Ricovero di Mendicità di Torino

Direzione via Po, 31, piano secondo

In seguito all'autorizzazione avuta dalla Giunta provinciale amministrativa di provvedere a trattativa privata **i generi alimentari** occorrenti al Pio Istituto nel 1893, la Direzione del Regio Ricovero invita chiunque voglia assumere la fornitura dei suddetti generi a presentare l'offerta alla segreteria della Direzione (via Po, 31) in piego sigillato **non più tardi delle ore 5 del giorno 30 corrente dicembre.**

Presso la Segreteria suddetta sono visibili le condizioni per le diverse forniture e la quantità occorrente per ogni genere.

Torino, li 24 dicembre 1892.

5093 ***La Direzione.***

Fallimento Crettin.

Con decreto del signor Giudice delegato sono autorizzato il sottoscritto sottoscritto di addivenire alla vendita a partito privato dello Stabilimento industriale con relativo macchinario esistente in Rivarolo-Canavese sul prezzo minimo di lire **12,600** (salvo quindi l'aumento che ne derivasse dalla concorrenza).

Fu stabilito per l'accettazione delle proposte il termine utile di **giorni trenta** decorrenti dalla prima pubblicazione del presente avviso, e cioè dal 27 dicembre 1892.

Per le offerte e schiarimenti rivolgersi allo Studio del sottoscritto in Torino via Garibaldi, N. 20, piano primo.

C 5005 Avv. EDOARDO GEYMONAT.

Società Anon. FERR. TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 344,750

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un secondo acconto di lire **otto** sul dividendo 1892, sia alle Azioni di capitale della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, il quale verrà effettuato dal **2 gennaio p. v.** presso il *Banco di Sconto e di Sete* (via Alfieri, 15), contro presentazione della Cedola 1ª gennaio 1893.

Si avvisa intanto che il *saldo dividendo* 1892 sulle dette Azioni e la quota su quelle di godimento di 1° e 2° serie, in conformità alla deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti, tenutasi il 27 aprile 1892, verrà pagato **dal 1° luglio p. v.**, assieme al primo acconto dividendo 1893.

Torino, 24 dicembre 1892.

5095 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi

Sede in CASALE MONFERRATO

Capitale Sociale L. **3,000,000** *- Versato L.* **2,000,000.**

I signori Azionisti sono avvisati che, in conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire dal **2** gennaio 1893, contro presentazione della Cedola N. **16**, sarà pagato il *primo dividendo* sugli utili dell'esercizio 1892 in lire **cinque** per Azione:

In **Torino** presso lo spettabile *Banco di Sconto e di Sete*,
in **Casale** » la *Sede sociale*.

Casale Monferrato, 24 dicembre 1892.

C 5090 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Società Anonima per la condotta di Acque potabili in TORINO.

Capitale versato L. 3,636,650

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno di **lunedì 2 gennaio p. v.**, e sono dell'art. 16 dello Statuto sociale, verrà distribuito in *Torino*, presso la Cassa sociale, ed in *Genova*, presso quella Sede del Credito Mobiliare Italiano, **sulla** presentazione dei relativi certificati, l'*acconto del dividendo utili sull'esercizio* 1892, in L. **20** per cadauna Azione liberata di 1ª e 2ª emissione, ed in L. **16** per quelle di 3ª.

Torino, li 23 dicembre 1892.

5089 ***La Direzione.***

Manifattura di Lana in Borgosesia

SOCIETA' ANONIMA autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873.

Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.

Si avvertono i signori Azionisti di questa Società che a partire dal **3 gennaio 1893** verrà pagato un *primo riparto utili* di L. **15** per Azione sul dividendo esercizio 1892, e ciò dietro presentazione del tagliando N. **32.**

I pagamenti si faranno in *Torino*, presso la sede principale, corso Vittorio Eman. II, n. 74, ed in *Milano*, presso la filiale, via Monte Napoleone, n. 36.

Torino, li 16 dicembre 1892.

5089 ***L'Amministrazione.***

Cinti per tumori erniosi.

Specialità dell'**Istituto Rota** per l'assoluta contenzione dell'ernia. — P.za Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 94-227

In TORINO, piazza Vittorio Eman. I, n. 5

Grande assortimento

di **servizi da tavola** in porcellana, majolica, cristallo e metallo bianco. Servizi per caffè e per toletta. — **Posate** in alpacca bianca e argentata (non Cristofle). — **Ferro** smaltato delle migliori fabbriche. — **Damigiane** e **bottiglie** di vetro d'ogni genere. — **Prezzi di liquidazione.**

C 5031 **C. TROMBOTTO e COMP.**

50 0/0 di ribasso

sui biglietti della Grande LOTTERIA NAZIONALE

Estrazione 31 dicembre 1892

CON GRANDE PREMIO DI LIRE 200.000

PRESSO **SCRIBANTE PAOLO**

Cambio valute 5276

via Roma, 30, Torino, presso la Galleria Nazionale.

Magnetismo.

Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino**, via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente **sonnambula**, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia e qualsiasi curiosità da oltre 40 anni. 4568

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.

SAPERE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott*.

Quasi solamente la genuine Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie.

H 4929 M

VINI PIEMONTESI. Da pasto, da L. 20 a L. 30 all'ettolitro — Uva — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cent. 60 al litro. In bottiglie Cent. 50 verso restituzione. — Per qualità finissime **premi a convenirsi.**

Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino**, via Consolata, angolo via Santa Chiara. 1808

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Domani 29 *corrente* APERTURA *Domani* 29 *corrente*

LAVORO **GRANDI MAGAZZINI** PROBITA

DELLA

SOCIETÀ PRODOTTI ALIMENTARI

Via Garibaldi, angolo via Venti Settembre

FABBRICA DI CIOCCOLATO

TORINO – Via Barbaroux (sotto i portici) – TORINO

LUIGI USANZA
Gerente.

ESTRATTO DEL CATALOGO

LUIGI USANZA
Gerente.

salvo le variazioni

Cioccolati — Cacao — Confetti di Cioccolato — Articoli per Matrimonio e Battesimo — Confezione — Pasticceria fina — Frutti canditi — Confetture — Conserve di frutti — The — Caffè verdi e torrefatti — Vaniglie — Zuccheri — Desserts — Biscotti nazionali, inglesi e francesi — Paste — Legumi secchi — Commestibili scelti — Salumi — Conserve alimentari — Patés ai tartufi — Formaggi — Frutta secca — Olii — Aceti — Candele — Saponi — Drogherie — Profumerie.

Vermouth — Liquori alcoolici nazionali ed esteri — **Sciroppi — Vini fini** nazionali ed esteri

PRONTA CASSA — Consegna franco a domicilio in tutta la Città — **PRONTA CASSA.**

AI SIGNORI CLIENTI.

La Società *Prodotti Alimentari* ha per iscopo di avvicinare il Produttore ed il Consumatore; essa è l'intermediaria diretta, perciò è sua massima cura di mettere in vendita articoli scelti ed a prezzi moderati. — Essendo poi in gran parte i prodotti di propria fabbricazione, la Società è in grado di garantire la bontà e la qualità d'ogni suo articolo, contentandosi di un piccolo benefizio, pur di guadagnarsi la fiducia della Clientela che vorrà onorarla dei suoi comandi.

A SCANSO DI EQUIVOCI — La Società *Prodotti Alimentari* ha nulla di comune con altri Magazzini Alimentari di questa città. — Tutti gli articoli di sua vendita, nazionali ed esteri, sono di prima qualità ed il loro prezzo è minimo possibile da non temere concorrenza. — Tutto il personale è esclusivamente *italiano* ed è FALSO che si tratti di Società di Israeliti francesi. — E ciò per rispondere ad insinuazioni perfide e malevoli inserite in Cataloghi di concorrenti.

Cioccolato

N. 1	**Cioccolato** Santé	1/2 kg.	L.	1	40
» 2	— fino Vaniglia	»	»	1	60
» 3	— id. Cannella	»	»	1	60
» 4	— sopraffino Vaniglia (qual. raccom.ª)	»	»	1	80
» 5	— sopraffino doppia Vaniglia	»	»	1	90
» 6	— Extra sopraffino senza Vaniglia	»	»	2	10
» 7	— » » doppia Vaniglia	»	»	2	40

Sconto 5 0/0 *per ordinazioni di* 5 kg., N° 1 *eccettuato.*

Crema, Pralines, Gianduja, Diablotini, ecc.

Nota. — Tutti i Cioccolati della *Società Prodotti Alimentari* sono garantiti di puro Cacao e Zucchero di prima scelta.

Pastiglie

Pralines e Crema, qualità fina		1/2 kg.	L.	2	—
— — pastiglie qualità sopraffina		»	»	2	50
— — — scat. elegantissima 250 gr.		»	1	45	

Cacao

Cacao puro e solubile, prodotto speciale di nostra fabbricazione. Scatola di latta contenente 500 grammi netto			L.	3	50
» » » 250 » »			»	1	75
» » » 125 » »			»	1	—
Campione per 2 tazze, la scatola			»	0	15
Cacao solubile con Zucchero		1/2 kg.	L.	2	20
— » » in eleganties. scatola 250 gr.			»	1	25

Caffè verdi

Santos verde, tipo Portorico		1/2 kg.	L.	2	—
Porto Cabello » »		»	»	2	20
San Domingo scelto		»	»	2	20
Portorico extra		»	»	2	40
Java giallo		»	»	2	40
Moka scelto		»	»	2	80

Caffè tostati

Caffè tostato N. 4 di buona qualità		1/2 kg.	L.	2	25
— — » 3		»	»	2	50
— — » 2		»	»	2	70
— — » 1 extra		»	»	3	—
Essenza di Caffè Trabilt, flacone per 75 tazze			L.	2	25
Caffè Cicoria extra, pacco di		500 gr.	L.	0	80
— » »		200 »	»	0	35
— » »		100 »	»	0	20
— superiore		il pacco	»	0	15

THE

Thein polvere		1/2 kg.	L.	3	—
— Congo		»	»	4	—
— Bonchong		»	»	5	—
— Orange Pekao		»	»	6	—
The verde imperiale		»	»	5	—
— fiori di Pekao, punte bianche		»	»	10	—
— mescolato verde nero		»	»	5	—
The superiore mescolanza russa (qualità raccomandata)		»	»	6	—
— mescolanza russa, scatola speciale, N. 1		»	»	1	00
— » » » 2		»	»	0	90
Vaniglia Bourbon, intiera		il pezzo	L.	0	30
— in polvere extra, il flacone		»	»	1	25

Pasticceria fina

(Nostra fabbricazione).

Panettoni 1ª qualità d'ogni grandezza		1/2 kg.	L.	1	—
Petits fours assortiti		»	»	1	80

Focaccie d'ogni qualità secondo le ordinazioni.

Biscotti nocciuola Mixed		1/2 kg.	L.	0	75
Biscotti Italiani sopraffini		»	»	1	40
Biscotti Inglesi sopraffini		»	»	1	60
Biscotti Francesi		»	»	1	80
Petit Beurre specialità		»	»	1	60

Grande assortimento di BISCOTTI in scatole di latta decorata.

Biscottini di Novara, scatola di 40 Biscottini			L.	2	30
— » » 36 »			»	2	—
— » » 24 »			»	1	25
Panforte di Siena qualità superiore		1/2 kg.	L.	1	80
— » fina		»	»	1	40

Farinacei

Paste di buona qualità		1/2 kg.	L.	0	25
— di Napoli		»	»	0	35
— all'uovo di Bologna		»	»	0	55
Farina lattea di Nestlé,	la scatola		»	1	50

Assortimento di **Paste fine** d'ogni qualità, ghittine, julienne, arraw-root, ecc.

Riso schiuma		il kg.	L.	0	45
— giacé AA		»	»	0	50
— — extra		»	»	0	55

Tapioca

Tapioca garantito puro, dell'India, pacco di 250 gr.			L.	0	30
— del Brasile, scatola di 250 gr.			»	0	60

Zuccheri

Zucchero semolato 1ª scelta		1/2 kg.	L.	0	75
— a pezzetti	»		»	0	80

Confetture

Mescolanza comune		1/2 kg.	L.	1	—
— sopraffina		»	»	1	25
Dragées di mandorle fine		»	»	1	60
— » sopraffine		»	»	2	—
— » finissime		»	»	2	50
Pralines grillées		1/2 kg.	L.	2	50
Bellgomana sopraffina		»	»	1	75
— extra		»	»	2	50
— liquirizia		»	»	2	—
Fondenti fini semplici		»	»	1	75
Fondenti sopraffini fourrés		1/2 kg.	L.	2	25
— semplici, scatola in legno	di 500 gr.	»		2	—
Liquirizia alla crema 8 profumi, scatola	di 50 gr.	»		0	25
— » »	di 100 gr.	»		0	45
Frutti ginepo assortiti, extra		1/2 kg.	»	1	80
Confetture assortite, il mese di circa		500 gr.	»	1	00
Mostarda di Cremona, la scatola		1/2 kg.	»	1	10
— — »		1 kg.	»	3	—
— — scelta		1/2 kg.	»	1	—
Albicocche, 1/2 scatola, L. 0 85		la scatola	»	1	60
Cotogne » » 0 65		»	»	1	25
Pere » » 0 65		»	»	1	25
Pesche » » 0 85		»	»	1	60

Conserve alimentari

Sardine Mad. Augot		1/1	L.	0	65
— »		1/2	»	1	—
Sardine di Nantes, finissime		1/8	»	0	55
— Jokey-Club		1/4	»	0	85
— »		1/2	»	1	50
— ravigotte		1/4	»	1	10
Sardine di Nantes, Les Dominantes		1/8	»	0	50
— » »		1/4	»	0	65
— » »		1/2	»	1	20
Allei all'olio		il flacone	»	1	—
— al sale		»	»	1	10
— in lusti		il kg.	»	2	—
Tonno, Le Splendide		1/2	»	0	40
— »		1/4	»	0	80
Tonno in scatola		il kg.	»	2	—
Ventresca di tonno		»	»	3	—
Merluzzo d'Irlanda		»	»	0	65
» G. Banc		»	»	0	80
» Lavée		»	»	0	70
Aragosta		1/2	»	0	95
—		la scatola	»	1	65
Salmone		1/2	»	0	85
—		la scatola	»	1	80
Maquereaux all'olio		1/4	»	0	65
— marinata al vino bianco		la scatola	»	1	75
Aringhe		la scatola	»	1	40
Filetti d'aringhe affumicati		1/8	»	0	80

Legumi

Asparagi intieri	scat. 850 gr.	L.	1	50	
— »	» 1700 »	»	2	40	
Carciofi intieri	1/8	»	0	75	
— »	1/4	»	1	80	
Funghi grossi	1/2	»	1	50	
— »	1/1	»	2	60	
— piccoli di Parigi	1/4	»	0	60	
— »	1/2	»	1	10	
Fagiuolini fini	1/8	»	0	60	
— »	1/4	»	0	90	
— finissimi	1/2	»	0	70	
— »	1/1	»	1	10	
Giardiniera	1/8	»	0	50	
—	1/4	»	0	85	
Piselli fini	in flacone	»	0	90	
— »	1/2	»	0	65	
— sopraffini	1/4	»	1	25	
— »	1/2	»	0	70	
— finissimi	1/4	»	1	35	
— »	1/8	»	0	80	
Pomidoro naturale	1/4	»	1	50	
— —	1/2	»	0	90	
— —	1/2	»	0	65	
— conditi	1/1	»	0	75	
	1/1	»	0	25	

Carni

Civet di Lepre	1/2	L.	2	50	
Creste e Rognoni di gallo	1/8	»	2	25	
Choucroute di Strasburgo con due salcicciotti	1/3	»	1	40	
— »	1/1	»	2	75	
Tripes à la mode de Caen	1/2	»	1	30	
— »	1/1	»	2	50	
Quenelles di Brochet	1/4	»	1	25	
— »	1/2	»	2	—	
— di Pollo	1/4	»	1	25	
— »	1/2	»	2	25	

Corned Beef — Roast Beef — Filetto di Bue Lingue di Montone, di Vitello, ecc., ecc.

Spezie

Cannella in pezzi	1/8 kg.	L.	1	75	
Garofani	»	»	1	75	
Noci moscate	»	»	6	50	
Pepe bianco	»	»	1	45	
— » in polvere	»	»	1	50	
— nero	»	»	1	25	
— » in polvere	»	»	1	40	
Spezie sopraffine	»	»			

Formaggi

Brie veritabile	1/2 kg.	L.	2	—	
Camembert Royal	il pezzo	»	1	10	
Emmenthal	1/2 kg.	»	1	30	
Gruiere Svizzere	»	»	1	—	
Gorgonzola	»	»	1	50	
Reggiano qualità fina	»	»			
— » sopraffina	»	»	1	75	
Roquefort	»	»	2	—	

Frutta secca

Mandorle Princesses	1/2 kg.	L.	1	20	
— Provenza	»	»	0	65	
Nocciuole di Sicilia	»	»	0	35	
Fichi di Cosenza	»	»	0	40	
— di Smirne	»	»	0	30	
Datteri	»	»	1	20	
Uva Malaga reale	»	»	1	40	
— » 1ª scelta	»	»	1	20	
Uva Malaga scelta	1/2 kg.	L.	0	90	
— Sultanina	kg.	»	0	95	
Prugne d'Ente extra	1/2 kg.	»	1	40	
— 1ª scelta	»	»	1	20	
— scelte	»	»	0	90	

OLII

Olio d'oliva extra sopraffino	1/2 kg.	L.	1	—	
— » sopraffino	»	»	0	90	
— di sesamo extra	»	»	0	75	
— » sopraffino	»	»	0	60	
Olio da ardere, prima qualità	»	»	0	55	
Aceto comune, vaso non compreso	il litro	»	0	40	
— d'Estragon	»	»	0	75	
— puro vino	»	»	0	70	

Legumi secchi

Fasole Noli	kg.	L.	0	35	**Fagiuoli** bianchi	kg.	L.	0	30
— Bamboni	»	»	0	30	— regina	»	»	0	35
Fagiuoli Saluggia	»	»	0	25	— occhio	»	»	0	35

Commestibili (Addobbi).

Coppe Estate			al corso		
Cappelletti			»		
Galantina di pollo			»		
Mortadelle		1/2 kg.	»		
—	scatola di	125 gr.	L.	0	65
—	»	200 »	»	0	95
—	»	300 »	»	1	50
Tortellini di Bologna	»	250 »	»	1	—
—	»	500 »	»	2	—
—	»	1 kg.	»	3	50
—	»	il cento	»	0	60
Miscellanea	scatola di	250 gr.	»	1	80
—	»	500 »	»	2	25

Prosciutti.

Prosciutti naturali	al corso	**Salami** d'Alessandria	al corso
Salami di Milano	»	**Zamponi**	»
— alla Cacciatora	»		

Patès

Patès de foies gras di Strasburgo ai tartufi

Il vaso	n. 14	n. 12	n. 10	n. 9	n. 8
Prezzo	L. 1 75	L. 3	L. 4	L. 5	L. 6

Patès de Gibier la scatola L. 2 75

Drogherie

Amido Remy 1ª scelta, pacco di 3 kg.		1/2 kg.	L.	0	45
— in polvere		»	»	0	50
— Hoffmann superiore		»	»	0	50
— »	scatola 250	grammi	»	0	25
— Mack	»	»	»	0	30
— Blen in pezzi	» 500	»	»	1	50
— Borace intiero	»	»	»	0	60
— in polvere	»	»	»	0	70
Carbonato di soda cristallizzato			»	0	05
Lessive 1ª marca		1 kg.	»	0	20
Vernice		flacone	»	0	75
Lucido		1 kg.	»	1	40
Semi di lino		1/2 »	»	0	30
Farina »		»	»	0	30
Cera gialla pura		1/2 »	»	1	75
Gelatina bianca		»	»	2	50
— rossa		»	»	4	—
Canfora		»	»	3	50
Gomma arabica bianca grossa		»	»	3	25
— — piccola		»	»	3	—
— — grossa comune		»	»	2	50
— — piccola		»	»	2	25
Potassa		»	»	0	40
Ossido di magnesia		»	»	0	60
Cure-dents		il pacco	»	0	05
Nettine per togliere le macchie, flacone			»	0	75
Turaccioli, il cento L. 0 60 — 0 80 — 1 — 1 25 — 2 50.					

Candele

Candele steariche buona qualità, pacco 450 gr.			L.	0	65
— — qualità superiore		»	»	0	70
— — di lusso		»	»	0	80
— — »		1 kg.	»	1	70
— — »	cassa	5 »	»	16	50
— in colore per salone, rosse, verdi, blu, scatola 500 gr.			»	1	70
Saponi delle famiglie, tipo Marsiglia					
— blu, rosa e bianco 1/2 kg.			L.	0	25

Profumerie

Acqua di Colonia	flacone da	L.	1 — e più
Acqua di lavanda	»	»	1 — »
Aceto di toeletta	»	»	1 10 »
Acqua di toeletta	»	»	1 40 »
— chinina	»	»	2 35 »
— dentifricia	»	»	1 10 »
Glicerina non profumata	»	»	0 80 »
— profumata	»	»	1 — »
Alcool di menta	»	»	1 — »
Acqua di fiori d'arancio	»	»	0 50 »
—	»	»	0 75 »
Pomata fina	il vaso	»	0 75 »
Poudre de savon	»	»	0 60 »
Olio antico	flacone da	»	1 25 »
Crème de savon sucrée	il vaso	»	1 25 »
Brillantina	flacone da	»	1 25 »
Acqua di Botot segnato L. 1 75	»	»	1 60 »
— » » 3 —	»	»	2 85 »
— » » 5 —	»	»	4 75 »
— » » 10 —	»	»	9 50 »
Acqua di Lubin	»	»	2 90 »
Extraits d'odeurs assortis	»	»	2 50 »
Polvere di riso profumata	pacco	»	0 20 »
— superiore	»	»	0 40 »
Polvere di riso finissima	pacco	L.	0 60 e più
— Amyone extra	»	»	1 50 »
Polvere di riso Fine fino senza profumo per i bambini scatola di 25 grammi		L.	0 50
Pasta dentifricia Gellè scatola		»	1 25

Saponi di Toeletta

Windsor	il pezzo	L.	0 10	la dozzina	L.	1 10
Guimauve	»	»	0 90	»	»	8 90
Sugo di Lattuga	»	»	0 30	»	»	3 30
Sapone al muschio	»	»	0 35	scat. di 3 pezzi	»	1 —
— **dei Principi**	»	»	0 45	»	»	1 35
Sapone al sugo di Lattuga sap.	»	»	0 75	»	»	2 25
— extra fino	»	»	0 95	»	»	2 75
Sapone Ponce	»	»	0 40	»	»	1 15
Sapone alla Glicerina	»	»	0 30	»	»	0 90
— extra	»	»	0 45	»	»	1 35
Vaporisatori vuoti		di	L.	1	25	e più
Spazzole per denti			»	0	30	»
— **per unghie**			»	0	30	»

Spiriti e liquori nazionali ed esteri

Spirito 90°	vetro compreso il litro	L.	6	20	
Absinthe da L. 3 al litro e più	»				
Brandy del Piemonte	»	»	1	75	
Bitter	»	»	3	—	
Kirsch da L. 3 al litro e più	»				
Rhum al litro da L. 3 e più	»				
— alla bottiglia da L. 2 50 e più	»				
— alla 1/2 bottiglia da L. 1 50 e più	»				
Cognac al litro da L. 3 e più	»				
— alla bottiglia da L. 2 50 e più	»				
— alla 1/2 bottiglia da L. 1 50 e più	»				
Fernet-Branca	»	»	8	20	
—	alla bottiglia	»	2	75	
—	1/2	»	1	40	
Ferro-China Bisleri		»	3	25	
— —	1/2	»	2	10	
— —	1/4	»	1	—	
Liquori fini assortiti	il litro	»	2	50	
— sopraffini assortiti	»	»	3	—	
Sciroppi fini assortiti	»	»	2	50	
Chartreuse bianca al litro L. 7 —	al 1/2	»	4	25	
— jaune » » 9 25	»	»	5	25	
— verte » » 11 25	»	»	6	—	
Elixir chartreuse	flacone N. 1	»	3	75	
— »	» 2	»	4	—	
— »	» 3	»	5	—	
— »	» 4	»	6	—	
Spécifique chartreuse	il flacone	»	2	—	
Acqua di Melissa	»	»	1	—	
Maraschino il flacone L. 3 75	1/2 »	»	2	50	
Benedictine di Fécamp il litro L. 3 50	1/2 litro	»	4	75	
— imitazione » » 4 —	» »	»	2	75	

Grande assortimento dei rinomati liquori della ditta Wignand e Focking di Amsterdam (Olanda).

Vermouths

Vermouth fino	il litro (vetro compreso)	L.	1 25
— **Martini e Rossi**	»	»	1 30
— **Cora**	»	»	1 40
— **Franc Cinzano**	»	»	1 40
— **stravecchio**	»	»	1 80
— **chiuso superiore**	»	»	1 40
— **Barolo**	»	»	1 50

Vini nazionali

Vino da pasto naturale il fiasco 2 litri 1/4		L.	1 25 fiasco compreso.
Chianti marca Thyrion superiore	il fiasco	L.	1 70
— Valle d'oro	»	»	2 —
Barolo vecchio	la bottiglia	»	1 50
— stravecchio **Rivaflori**	»	»	2 75
Capri vecchio	»	»	2 —
Corvo rosso, vecchio	»	»	1 —
Moscato d'Asti spumante	»	»	1 —
Marsala 1ª scelto	il litro	»	1 —
— **Florio**	»	»	1 —
— la bottiglia da L. 1 50 e più.			
— 1/2 » da » 1 — »			

Vini esteri

Madère	la bottiglia	L.	3 —
—	1/2 »	»	1 75
Malaga vecchio	»	»	3 —
—	1/2 »	»	1 75
— stravecchio	»	»	3 —
—	1/2 »	»	1 75
Oporto vecchio	»	»	3 —
—	1/2 »	»	1 75
Bordeaux Graves 1884	»	»	3 75
— Sauternes 1883	»	»	3 75
— Haut-Sauternes 1887	»	»	3 —
— Château La Tour Blanche 1882	»	»	2 —
— Médoc 1881	»	»	3 75
— Château-Margaux 1887	»	»	6 —
— Château Léoville 1882	»	»	5 —
Bourgogne Chablis Milly 1884	»	»	3 —
— Beaune 1884	»	»	4 —
— Pomard 1881	»	»	5 —

CHAMPAGNES

Carte Blanche — Girard — Epernay	la bottiglia	L.	1 50
Grand vin d'Ay	»	»	4 —
—	1/2 »	»	2 25
Fleur de Sillery	»	»	4 50
—	1/2 »	»	2 50
Duc de Montebello — Carte Noire	»	»	6 —
Mac e Chandon — Carte Blanc	»	»	7 —
— » » »	1/2 »	»	4 25

Consegna franco a domicilio in tutta la città; spedizione franco d'imballaggio nel Regno contro rimborso.